IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXI — N. 257. —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— Venerdì 18 Settembre 1903.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La situazione nei Balcani.

Scontri, incendi e attentati.

Costantinopoli, 17. — Nel Sangiaccato di Kirkilisse la calma comincia a ritornare dopo la partenza dei *redifs* albanesi.

Nel villaggio bulgaro-greco di Evkarion un distaccamento militare chiese agli abitanti di lasciare il villaggio perchè doveva essere incendiato. Gli abitanti obbedirono e quindi cominciò il fuoco di fucileria. Rimasero uccisi 15 greci.

In seguito a ciò furono diretti reclami al Vescovo greco ed al Corpo consolare di Adrianopoli.

Anche altri villaggi sono minacciati della stessa sorte da parte delle truppe e dei *basci-buzuks*.

Salonicco, 17. — Si conferma l'uccisione del capo di bande bulgare Javan, nello scontro avvenuto il 9 presso il Lago Arjan, nella regione di Kilkie. La banda da lui capitanata fu totalmente sconfitta.

Continuano gli attentati ferroviari. Un treno partito da Salonicco per Dedeagatch dovette fermarsi prima di giungere a destinazione in seguito all'esplosione di 2 bombe. Non vi furono vittime, quantunque il treno fosse pieno di passeggieri e di soldati.

Costantinopoli, 17. — Circa duecento giovani greci hanno chiesto ed ottenuto di essere inviati contro le bande bulgare.

Alcune altre centinaia di offerte nel medesimo senso sono pervenute da giovani dei *vilayets* europei e dell'Asia Minore.

Da qualche giorno sono segnalati gravi combattimenti fra le truppe turche e le bande presso Kresna nella valle dello Struma. Mancano particolari.

Presso Stenia, sul lago Presta e sul monte Murihovo le truppe non sono riuscite a sloggiare le bande.

La notizia che si sarebbe premeditato di cagionare un'esplosione di gas nei dintorni della Ambasciata francese è infondata.

Il Vali di Adrianopoli dichiara che le notizie relative agli eccessi delle truppe e dei *basci-buzuks* nel Sangiaccato di Kirkilisse sono esagerate.

(S) **Parigi**, 17. — Il *Temps* ha da Costantinopoli: Un battaglione di *redifs* inviato contro gli insorti di Monastir si rifiutò di marciare, perchè i soldati da qualche tempo non ricevevano più la paga. Gli agitatori furono incarcerati.

Il Sultano, informato del fatto, si mostrò molto allarmato e fece annunziare che avrebbe inviato egli stesso ai soldati seicento lire turche, per calmare il malcontento.

Le intenzioni del Sultano.

Costantinopoli, 17. — Si dice che un famigliare del Sultano ha dichiarato ad un diplomatico che il Sultano è deciso a por fine all'insurrezione nei *vilayets* europei della Turchia al più presto possibile, perchè vuole evitare un intervento delle Potenze europee nella Macedonia, che sarebbe dopo l'intervento una provincia perduta, come la Rumelia e Creta.

La Bulgaria e le Potenze.

(S) **Londra**, 17. — Il *Times* ha da Vienna: Si dice che i rappresentanti delle Potenze consegnerebbero oggi una Nota collettiva al Governo bulgaro, invitandolo ad astenersi da ogni atto che potesse provocare la guerra.

(S) **Londra**, 17. — Secondo un dispaccio al *Daily Telegraph* da Sofia, il Governo bulgaro avrebbe ricevuto le risposte della Russia, dell'Austria-Ungheria e della Germania alla sua ultima Nota alle Potenze. Esse consigliano alla Bulgaria di astenersi da qualsiasi azione e di lasciar fare alle grandi Potenze. Se la Bulgaria vorrà agire ugualmente, sopporterà le conseguenze che ne verranno, perchè nessuna Potenza interverrà in suo favore.

L'azione del Governo inglese.

(S) **Londra**, 17. — Il *Daily Chronicle* afferma che il Governo inglese ha deciso di adoperarsi energicamente per mettere fine agli eccidi della Macedonia e di sostenere i suoi reclami con l'invio di navi da guerra.

Politica e Diplomazia

Vienna, 17 — L'imperatore è giunto di ritorno dalle manovre della Galizia.

Madrid, 17 — Il generale Bourbon inviò al Re Alfonso XIII domanda di avanzamento, che fu trasmessa alla Corte Suprema di Guerra.

Madrid, 17 — E' giunto il Nunzio pontificio, mons. Rinaldini.

— In seguito alle numerose frodi commesse, il Prefetto ha rimosso dalle loro funzioni tutti i delegati di polizia, sostituendoli con ufficiali addetti al servizio di pubblica sicurezza. Tutti gli agenti di polizia sono stati pure esonerati dalle loro funzioni.

I giornali elogiano la decisione del Governo, ma chiedono che l'affare venga portato innanzi ai tribunali.

Parigi, 17. — Il corrispondente del *Figaro* da Berlino si dice in grado di affermare che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Vienna avrà una grande importanza politica.

Secondo le sue informazioni, lo scopo del viaggio sarebbero la questione d'Oriente, il trattato di commercio e le questioni militari comuni alle due Potenze.

New York, 17. — Un telegramma da Bogota annunzia che il dott. Molina è stato nominato Ministro delle finanze.

Vienna, 17, ore 18,10. — La voce sparsa da un giornale inglese del prossimo ritiro del Ministro degli affari esteri russo, conte di Lamsdorff, è dichiarata priva di fondamento.

Si conferma da buona fonte che il conte di Lamsdorff accompagnerà lo Czar nel suo viaggio a Roma.

Crisi ministeriale in Inghilterra.

(S) **Londra**, 17. — Il Ministro delle Colonie, Chamberlain, il Cancelliere dello Scacchiere, Ritchie, ed il Segretario per l'India, Hamilton, si sono dimessi.

La ragione delle dimissioni di Chamberlain sarebbe che ha preferito di ritirarsi ritenendo che Balfour non potesse far trionfare le sue idee.

L'Imper. Francesco Giuseppe e l'esercito.

(S) **Vienna** 17. — L'Imperatore Francesco Giuseppe diresse un ordine del giorno all'esercito, nel quale rivolge i suoi maggiori elogi ed i suoi sentimenti di riconoscenza ai Corpi dell'esercito austriaco e della landwehr ungherese che presero parte alle manovre per lo stato generale e per l'abilità dimostrata.

L'ordine del giorno prosegue testualmente, così: Tanto più è fondato il mio favorevole giudizio sul valore militare, sulla devozione nel compimento dei vostri doveri e sulla cooperazione unanime di tutte le parti dell'intero mio esercito, tanto più io debbo e voglio mantenere la sua attuale e provata costituzione.

E poichè le tendenze manifestatesi da una parte per mancanza di conoscenza del compito superiore che l'esercito deve adempiere per la salvezza delle due parti della Monarchia, varrebbero a scuoterne la salda struttura, voglio che il mio esercito sappia che io non rinuncierò mai ai diritti ed alle attribuzioni che mi sono garantiti come Capo Supremo delle forze comuni; ed il mio esercito, uno com'è, deve rimanere il forte presidio della difesa della Monarchia austro-ungarica contro ogni nemico.

Fedele al suo giuramento, tutto il mio esercito continuerà a procedere nella via del compimento dei suoi gravi doveri, penetrato da quello spirito di unità e di armonia che rispetta ciascun carattere nazionale e che appiana qualsiasi divergenza, mettendo a profitto le qualità speciali di ciascuna nazionalità per il benessere generale.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Vienna, 17, ore 18,10. — L'ordine del giorno dell'Imperatore all'esercito ha prodotto una profonda impressione.

L'opinione pubblica è unanime nel riconoscere la grande importanza politica dell'ordine del giorno, il quale, benchè indirizzato all'esercito è in realtà diretto al popolo ungherese e specialmente contro la corrente che tende a distruggere l'unità e la comunanza dell'esercito.

Tutti i giornali salutano con viva soddisfazione le parole dell'Imperatore, le quali schiariscono la situazione e riconfortano in Austria gli animi perturbati per le tendenze crescenti dell'Ungheria a rovinare l'unità dell'esercito.

Parlamenti Esteri

Austria-Ungheria.

Vienna, 17 — Il Reichsrath si riunirà il 23 corr. per una breve sessione, durante la quale si occuperà soltanto del progetto di legge presentato dal Governo per chiamare sotto le armi le reclute del 1903, onde evitare di ritenere i soldati in un terzo anno di servizio.

Terminata la sessione del Reichsrath, le Diete continueranno i loro lavori e si riapriranno quelle della Boemia e del Tirolo.

Per la visita dei nostri Sovrani a Parigi.

(S) **Parigi**, 17. — L'*Echo de Paris* dice che, appena il Presidente della Repubblica, Loubet, sarà ritornato a Parigi, verranno prese le ultime disposizioni per il soggiorno dei Sovrani d'Italia a Parigi.

Le signore Loubet e Delcassè presiederanno personalmente all'arredamento degli appartamenti destinati a S. M. la Regina Elena.

La signora Loubet, circondata dalle signore dei ministri, riceverà la Regina al suo arrivo al Quai d'Orsay. Il cerimoniale sarà identico a quello adottato per la visita della Czarina.

Il giornale aggiunge che il generale Dalstein, comandante del VI Corpo d'armata, sarà addetto alla persona del Re, perchè l'ammiraglio Beyle, primieramente designato, è stato nominato comandante la squadra dell'Estremo Oriente.

Il comandante Fraisse, comandante della Casa militare di Loubet, sarà pure addetto alla persona del Re Vittorio Emanuele.

Loubet designerà ancora altre personalità che saranno addette alla persona della Regina.

Il *Figaro* dice che i Sovrani d'Italia saranno ricevuti alla stazione del Bois de Boulogne dal Presidente della Repubblica, Loubet, dai Presidenti del Senato, Fallières e della Camera, Bourgeois, dal Presidente del Consiglio, Combes, da tutti i ministri e segretari generali, dagli ufficiali della Casa militare del Presidente della Repubblica e da tutti gli alti dignitari dello Stato.

Le presentazioni avranno luogo nel salone di onore appositamente arredato; i Sovrani saranno condotti direttamente al Ministero degli esteri, sul quale verrà innalzata la bandiera di Casa Savoia.

La sera, dopo il pranzo all'Eliseo, vi sarà rappresentazione teatrale, nella quale i maggiori artisti dell'«Opera Comique» si produrranno nel loro repertorio.

E' molto probabile che si rinunzi all'idea di fare il viaggio a Versailles in vettura; le carrozze attenderanno gli ospiti al Castello soltanto per la passeggiata nel parco al Trianon ed al villaggio svizzero di Maria Antonietta.

Si è pensato infatti che un viaggio a Versailles in vettura, delizioso nel mese di luglio, potrebbe non essere altrettanto piacevole in questa stagione: verrà quindi fatto in ferrovia.

Così pure il pranzo verrà dato non più nel salone *Mars*, perchè è troppo freddo, ma nella sala vicina alla galleria delle Battaglie.

Il mattino ed il pomeriggio di venerdì verranno consacrati alla visita di Parigi.

I Sovrani stessi fisseranno all'ultimo momento il programma di questa visita. E' ormai certo che i Sovrani si recheranno all'*Hotel de Ville* e poscia alla *Monnaie*; è probabile che il Re d'Italia, il quale si ricorda della visita fatta anni sono al gabinetto della rue Richelieu, voglia rivedere le incomparabili collezioni che vi si trovano.

E' probabile che i Sovrani si fermino anche al Louvre ed agli Invalidi, per visitare la tomba di Napoleone.

Il Ministro Delcassè e la sua signora offriranno la sera un pranzo ai Sovrani, al quale assisteranno il Presidente della Repubblica e la signora Loubet e che sarà seguito, come quello dell'Eliseo, da una rappresentazione teatrale, della cui esecuzione sono incaricati gli attori della *Comedie Francaise*.

La grande rivista della domenica avrà luogo probabilmente a Vincennes.

Il *Radical* dice che in occasione del viaggio del Re d'Italia avrà luogo un grande banchetto popolare franco-italiano la cui data sarà probabilmente fissata alla vigilia dell'arrivo dei Sovrani.

Il Comitato del banchetto si compone di Berthelot senatore, Dupuy ex-ministro, e Federico Passy, presidenti onorarii; Claretie, il principe Borghese ed Etienne, presidenti effettivi; Beauquier e Raqueni, vice-presidenti.

La riunione preparatoria ha avuto luogo ieri: un'altra avrà luogo oggi.

Oltre a questo banchetto si prepara la cerimonia commemorativa del generale Menotti Garibaldi che verrà fatta verso il 10 ottobre.

Si attende, per fissare la data, la decisione del ministro della guerra, generale André.

Alcune personalità italiane di Parigi organizzano un *punch* in onore dei giornalisti che verranno a Parigi in occasione del viaggio dei Sovrani d'Italia.

Congresso socialista di Dresda

(S) **Dresda**, 17. — Il Congresso socialista ha discusso stamane le proposte di Stadthagen sull'azione parlamentare dei deputati socialisti e le proposte dei delegati per tutelare il diritto elettorale, e quelle relative alla soppressione dell'articolo del Codice sui reati di lesa maestà, all'unificazione delle ferrovie tedesche, alla riforma della legge elettorale, alla protezione delle donne gestanti, all'interdizione del lavoro notturno delle donne ed ha discusso pure altre mozioni di minore importanza presentate in blocco dal gruppo socialista al Reichstag.

Singer ha invitato i compagni a prendere parte in gran numero al Congresso socialista internazionale che avrà luogo ad Amsterdam nel 1904.

Egli ha detto che la massima «Proletari di tutti i paesi unitevi! si è realizzata mercè i Congressi internazionali.

Dopo i discorsi di altri oratori il Congresso ha deciso di raccomandare l'iscrizione all'ordine del giorno del Congresso di Amsterdam della questione relativa all'assicurazione degli operai e di quella riguardante il diritto elettorale delle donne.

Nella seduta pomeridiana si discuteranno le questioni della vice presidenza al Reichstag e le proposte dei revisionisti.

L'AGITAZIONE DEGLI IMPIEGATI

Un discorso del Ministro Galimberti.

Nella sede della «Unione liberale-democratica» di Cuneo, prendendo occasione di un ricevimento dato in suo onore, l'on. Galimberti, dinanzi ad un uditorio numeroso ed eletto, pronunciò una efficace e stringente confutazione delle censure, onde furono oggetto alcuni recenti atti della sua Amministrazione; confutazione, che illustra e conferma la tesi, che noi, quantunque con minore autorità, abbiamo ripetutamente posta e difesa in queste colonne, poco curandoci di essere, come disse l'on. Turati nel Comizio del Teatro Adriano, voce solitaria o quasi nella stampa italiana.

Ciò detto, ecco integralmente il discorso dell'on. ministro:

Libertà o legge?

Io non voglio oggi, con voi, trattare in modo esauriente la questione del diritto di associazione e di riunione rispetto agli impiegati dello Stato; chè uscirei dai limiti che mi sono proposto per entrare nel campo riservato al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno. Io mi restringerò invece a discorrerne unicamente riguardo al mantenimento dell'ordine e della disciplina nell'Amministrazione cui presiedo; non senza accennare alla violazione dei principii di libertà e dei diritti sanciti nello Statuto, della quale sono stato così facilmente quanto gratuitamente accusato.

Quando l'on. Turati, per le disposizioni disciplinari che ho dovuto prendere, mi taccia addirittura di *reazionario*, egli vuol dire semplicemente che io non sono della sua stessa opinione.

A detta di Caino
Abele era un «codino»!

E' una metafora politica. Di fatti se io sono per l'amico Turati un *reazionario*, egli a sua volta è per il suo compagno Valera «un pezzo massiccio di burocrazia» !!! Questo modo di ragionare è molto comodo e facile: *et comme on est toujours le Jacobin de quelqu'un*, così a tempo opportuno si può diventare per altri reazionari; poichè molti, più assai che non si pensi in Italia, come ben avvertiva il massimo poeta odierno di nostra gente, credono con una metafora si possa accomodare, *giustificare*, salvare ogni cosa.

Ma noi liberali, amico Turati, avremmo ben poco progredito, se quella infallibilità che è al Pontefice negata in nome della Scienza, fosse concessa a quanti se l'arrogano, scomunicando gli altri, in nome della libertà.

Qui non si tratta nè di libertà, nè di reazione; si tratta unicamente ed esclusivamente o della *legge* o dell'*arbitrio* o dell'*ordine* o del *disordine* o della *disciplina* o dell'*insubordinazione*.

La libertà non c'entra che per la deplorevole consuetudine di far dipendere dalla persona del Ministro l'applicare o no le leggi, facendo così legge la volontà sua; per la qual cosa in Italia la libertà è diventata un diritto intermittente, non costante e comune, ma, a seconda dei tempi e di chi governa, permesso o negato.

Vediamo adunque se la legge fu osservata oppure arbitrariamente violata; chè se la legge fu semplicemente osservata, vuol dire che la invocata libertà è quella soltanto di calpestare le leggi.

I Comizi.

Due Comizi furono tenuti dalle Federazioni Postali Telegrafiche in Milano e in Roma contro le promozioni per merito da grado a grado, volendosi per unico criterio l'anzianità. In secondo luogo poi, e riguardo al lavoro straordinario, fu chiesto che si aumentasse il compenso portandolo soltanto al doppio!!

A entrambi i Comizi aderirono con telegrammi le sparse Federazioni; e considerati li stessi e scusati come una manifestazione, nessun impiegato venne punito. Erano invero stati indetti da deputati e presieduti da questi, che ne furono quasi i soli oratori; onde il fatto potevasi considerare più che altro un'agitazione parlamentare, a cui, trattandosi dei propri interessi, avevano preso parte anche degli impiegati.

Ma in uno di questi Comizi, nonostante l'adesione già ottenuta dalle Federazioni, corse l'intesa, se non fu detto nell'ordine del giorno, di tenerne altrettanti presso le varie sedi delle Federazioni stesse; cioè, e nei veri termini, fu concertato di mantenere l'agitazione finchè si conseguisse l'intento. Anzi, per il compenso al lavoro straordinario, fu subito proposto di passare dalla domanda all'azione, col rifiuto di prestare il detto lavoro.

E' facile vedere a quali conseguenze si andava incontro.

La questione dell'abolizione dell'avanzamento per merito era già stata portata alla Camera: e opponendosi all'abolizione il Ministro, il Deputato Turati proponente, non aveva creduto con la presentazione d'un ordine del giorno d'insistere al riguardo, provocando un voto parlamentare.

Non è qui il caso di ragionare sulla opportunità o no di abolire l'avanzamento per merito da grado a grado. Io, per mio conto, credo di avere ancora il diritto di pensare, che, massime nei tempi che corrono, avere per unico merito d'avanzamento l'anzianità, sia il miglior modo di rovinare le Amministrazioni. Però qualunque sia il mio pensiero, non è qui luogo, ripeto, a questione.

La questione consiste invece in ciò, che adottandosi i metodi che si pretende adottare, il potere legislativo passerebbe dal Parlamento alla piazza, dalla discussione legale all'agitazione illegale. Perocchè mantenere viva l'agitazione in un'Amministrazione pubblica finchè non riesca nell'intento, mentre alla Camera non si addiviene ad un voto, e con questo si accetta lo *statu quo*, e mentre davanti al Senato sta un progetto di legge presentato dal Ministero, che rende legge l'avanzamento per merito; non attendere l'esito dell'opera parlamentare, ma invece pretendere che il Ministro ceda prima, vinto non dalla discussione nel Parlamento, bensì dall'agitazione oggi e dalla rivolta forse domani del suo personale dipendente, è un volere, in nome della libertà, far tutto ciò che si vuole, costringendo al proprio arbitrio i poteri costituiti, ponendo lo Stato a servizio di chi deve servirlo.

Onde io prontissimo sempre a inchinarmi alla volontà della Rappresentanza nazionale, non sono pronto niente affatto a cedere a nessuna agitazione illegale, e continuerò, contro chi viola le leggi, ad applicare puramente e semplicemente le leggi come è mio imprescindibile dovere.

Gl'impiegati si fissano gli stipendi.

Si aggiunga, che con poco rispetto allo spirito di gerarchia e minor sentimento di disciplina, a solo scopo di essere in maggior numero, i promotori dell'agitazione, appartenenti alle categorie di concetto, si accomunarono col personale subalterno. E per ciò si fecero a chiedere, con molta discrezione, soltanto il doppio della paga per il lavoro straordinario; la qual cosa, se tollerata, mentre da un lato porterebbe a pagare in effetto il lavoro straordinario nientemeno che il doppio, il triplo di quanto sia pagato il lavoro ordinario, dall'altro darebbe diritto di fissare gli stipendi non più al Parlamento, in sede di bilancio, ma agli impiegati *in sede di rivolta*.

Chiedere, lo so benissimo, non è ancora avere; ma quando esista una forte organizzazione per chiedere, il chiedere oggi è imporre l'avere domani; e il Governo, per mostrarsi liberale, dovrebbe assistere indifferente, quanto vilipeso, a consimili agitazioni e preparazioni: liberale dei quattrini dei contribuenti, perchè, in fin dei conti, sono sempre loro che pagano le spese.

Questa pretesa di fissarsi gl'impiegati stessi gli stipendi, fino adesso non era ancora mai stata sentita. Perchè noi abbiamo visto gli operai ferrovieri rivendicare con giusta calma e seria opera i loro diritti stabiliti nelle convenzioni, chiedendo l'adempimento dei patti contrattuali; ma non mai essi pretesero con l'agitazione e l'organizzazione allo sciopero d'imporne dei nuovi. Eppure quelli stessi che per ragioni d'opposizione gridarono *raka* al Governo, che a loro dire cedeva *dieci milioni* dei contribuenti ai ferrovieri, oggi per le stesse ragioni assalgono il Governo perchè non ceda. Si osservi per giunta che nelle poste e telegrafi, per la natura stessa dei servizi, è impossibile sopprimere il lavoro straordinario; locchè porterebbe ad avere un personale di scorta numerosissimo da una parte, mentre sarebbe tolta dall'altra la possibilità all'impiegato di avere un mezzo di guadagnare di più lavorando, e si verrebbe d'un colpo a mettere in seri imbarazzi finanziarii molte famiglie, per le quali il lavoro straordinario rappresenta compenso giornaliero, mentre lo stipendio è la rendita mensile.

Alla Camera io ho già, colle cifre alla mano, provato come gli stipendi del nostro personale non si discostino molto da quelli dell'estero. Anzi, se alle cifre si accompagnino i confronti economici, si vedrà come la differenza dipenda dal prezzo del denaro, di maggior costo in Italia e di minore, per l'abbondanza, negli Stati che pagano di più. Ma poi gli stipendi dello Stato non sono come quelli d'un'industria qualsiasi, per cui un capitalista può pagare di più ed un altro meno. Per lo Stato, elevati gli stipendi di un'Amministrazione, bisogna per giustizia elevarli in tutte le altre; il che vorrebbe dire milioni e milioni di spese fisse, intangibili in Bilancio, proprio in questo momento in cui lo Stato ha bisogno di tutta una politica di raccoglimento per prepararsi a quella conversione del saggio della rendita, mercè la quale soltanto si potrà pur pensare al miglioramento delle sorti degli impiegati.

Ben è vero che i milioni vorrebbero trovarsi nelle economie sull'esercito e sull'armata. Ma tralasciando che simili economie non si possono fare senza un preventivo esame dei pericoli possibili a correrci dal Paese, perchè le spese militari altro non sono che un premio d'assicurazione della libertà, dell'indipendenza, della dignità e dell'ordine d'una nazione; tacendo di tutto ciò, bisognerebbe, per fare dette economie, adottare una politica d'estremo raccoglimento, del massimo egoismo e della massima indifferenza. E non pensare, neppure per sogno, a una politica di provocazione, che se seguita dal Governo, ci porterebbe oggi a guerreggiare colla Russia, domani con l'Austria, dopo domani ancora con l'Inghilterra, liberalissimi del sangue del proletariato, che delle nostre questioni di politica estera finora, pur troppo, s'intende così poco.

Perchè non si ricorre al Consiglio di Stato?

L'agitazione, lo ripeto, promossa e mantenuta dal personale e fra il personale, urtava violentemente contro le precise, tassative norme del Regolamento organico, che è legge a mente dell'art. 6 dello Statuto. E perciò, avvertito che da impiegati e fra impiegati di Venezia, era stato indetto un *terzo* Comizio, telegrafai a quel Direttore di ricordare ai promotori le ben chiare disposizioni proibitive del Regolamento, portanti pene disciplinari gravi contro i trasgressori.

Desiderai nel contempo che egli facesse paternamente agli stessi presente, che al Ministro non erano ignoti i reclami pervenuti contro i punti di merito e che nello stesso modo come già aveva provvisto, perchè nelle Commissione di avanzamento fosse equamente rappresentato il dimenticato personale di provincia, e come intendeva di abolire le note segrete, perchè luce piena sempre fosse fatta, così nulla avrebbe tralasciato, affinchè in giusta misura il solo merito fosse premiato nelle sole promozioni da grado a grado. Quanto al lavoro straordinario, pensando a moderarne ogni eccesso e abuso, avrebbe pur cercato di migliorarlo come già in parte aveva fatto.

La parola del Ministro fu posta in non cale; i contestati articoli proibitivi, ostentatamente violati; e di fronte a ciò il trasgressore fu deferito al Consiglio di disciplina, che, sentitene le difese, all'unanimità si pronunziava per la revoca del medesimo dal grado e dall'impiego; aggiungendo inoltre, che parimenti si procedesse contro quanti risultassero colpevoli.

Io ridussi di tre gradi la pena, in vista della susseguente condotta del punito: e per ciò son diventato un autocrate, un liberticida e per di più un conculcatore dello Statuto! E se avessi fatto diverso, non mi dimetterei da liberale, come non mi dimetto, ma mi dimetterei da uomo, per essere diventato insensibile a ogni dovere e dignità umana.

Evvia, se io ho violata la legge e per di più calpestato lo Statuto; se il mio atto è un atto arbitrario, perchè non si ricorre al Consiglio di Stato affinchè annulli l'atto illegale od antistatutario del ministro? Perchè invece di agitarsi in Comizi, dove più alto sale l'ingiuria, più alto sale l'applauso, con serie ragioni, con quelle leggi che si dicono violate, con lo Statuto che si dice calpestato, non si sostiene l'illegalità del provvedimento davanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato, creata apposta per tutelare i diritti degli impiegati di cui in tutti i casi si è sempre mostrata così gelosa custode?

Perchè non si ricorre, invece di tenere dei *meetings*, alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che ha potestà di verificare, anche con mezzi istruttorii, se le ipotesi delle infrazioni disciplinari previste dalla legge, trovino effettivo riscontro nei fatti di cui il funzionario viene incolpato?

Non si ricorre perchè non s'ignora che la giurisprudenza più costante del Consiglio di Stato stabilisce esser la disapprovazione in forma pubblica degli atti dell'Amministrazione superiore, una gravissima mancanza disciplinare; e le agitazioni, i violenti eccitamenti, mancanze non meno gravi nei riguardi della disciplina o dell'ordine; stabilisce che il sostenere che un ministro non debba in alcun modo e per veruna causa preoccuparsi della condotta tenuta e degli atti compiuti da un funzionario da lui dipendente fuori d'ufficio, è cosa contraria ad ogni corretto sistema di disciplina, e soprattutto a quel sentimento di dignità e di decoro che il Ministero deve voler custodito e rispettato dal personale appartenente alla propria Amministrazione.

Molto più comodo, non c'è chi non lo veda, è il gridare senza contraddittorio di parti, nei preparati, concertati, architettati Comizi; dove contro gli articoli di legge violati, l'argomento, come l'applauso, è facilissimo, proclamandoli senz'altro articoli *borbonici*...

Gonfia il cappuccio e più non si richiede.

Il male è che i Borboni pare abbiano fatto scuola dappertutto: tanto nella repubblicana Francia, come nel libero Belgio, tanto nella Federazione Elvetica come in quella Americana, tanto in Italia come nel paese classico delle libertà costituzionali, l'Inghilterra, perchè dappertutto simili collettive imposizioni non sono tollerate, ma al più è ammesso il diritto di petizione; diritto che neppure concesse agl'impiegati la grande Rivoluzione, che dettò i *Diritti dell'uomo*.

E lo si comprende benissimo: perchè come nessuna persona non può a lungo vivere in uno stato di *pirexia* ossia di continua febbre, così nessuna amministrazione, nessun corpo organicamente costituito, potrebbe reggersi in uno stato di continua agitazione.

Gl'Impiegati e la disciplina dll'estero.

In Inghilterra i due *Postmaster general*, o ministri delle Poste e dei Telegrafi, più benemeriti, furono il Fawcett e il Raikes, entrambi appartenenti successivamente ai Ministeri del grande Gladstone, senza dubbio per i principii liberali insuperati.

Orbene Enrico Fawcett, l'illustre economista, l'autore dei classici studi sul *Pauperismo* e sulla *Educazione nazionale*, il cui nome è ancor tutta una benedizione nel Personale delle Poste e dei Telegrafi britannici, non ammetteva neppure le deputazioni degli impiegati a parlare direttamente con lui; e il Raikes, nome non meno caro e ricordato, fu l'autore appunto del regolamento che vietava le discussioni e le riunioni, e la sua mano fu altrettanto energica nel sospinger l'amministrazione quanto nel punire gli agitatori.

In Francia il Ministro socialista Millerand permise le Associazioni postali e telegrafiche: però nello statuto loro sta scritto, che ogni questione relativa al servizio è deferita al supremo giudizio dei superiori. E il collega del Millerand nel Ministero tanto sostenuto dai socialisti, il ministro dell'Istruzione pubblica francese, Giorgio Leygues, puniva due professori, perchè s'erano permessi in una loro circolare di biasimare l'opera del ministro, cercando di destare nei propri colleghi *une vaste protestation*. E il Ministro prometteva nella seduta del 18 febbraio 1902 di essere molto più severo alla prima ricaduta: tutt'altro che contraddetto, interrotto invece dal grido: *Il fallait les congédier!*

Ma v'ha di più.

Ho qui davanti una circolare ufficiale del Presidente del Consiglio della Repubblica Francese, Eugenio Combes, in data 20 giugno dell'anno passato, nella quale, accennato ai poteri delegati al Prefetto ed alla sua superiorità gerarchica su tutti gli altri funzionari civili nel rispettivo Dipartimento, lo avverte che questi ultimi, «ne sauraient oublier qu'ils ont l'obligation stricte «de se conformer à votre direction politique et votre «autorité sur eux sera d'autant plus efficace que, vous «conformant vous-même, aux principes dont s'inspire «le gouvernement, votre attitude sera nettement et «résolument républicaine.»

Il Presidente del Consiglio non si fa scrupolo di inculcare al Prefetto: «que si, dans votre administra-«tion, vous devez la justice à tous sans distinction «d'opinion ou de parti, votre devoir vous commande «de réserver les faveurs dont vous disposez seulement «à ceux de vos administrés qui ont donné des preuves «non équivoques de fidélité aux institutions républi-«caines.» E per ciò s'era messo d'accordo coi suoi colleghi, (ecco il commento!!!), «pour qu'aucune no-«mination, qu'aucun avancement de fonctionnaire ap-«partenant à votre département ne se produise (attento, amico Turati!) sans que vous (il Prefetto) «ayez été au préable consulté.» Conchiudendo: «que «le gouvernement ne saurait tolérer ni la moindre «hésitation ni la moindre défaillance de la part des «fonctionnaires auxquels il délègue son autorité et dont «le premier devoir est l'attachement absolu à la Ré-«publique.»

Altro che andare in processione e mettersi sotto la protezione dei deputati, che oppongono alla Monarchia la pregiudiziale della loro più completa sfiducia, e deliberare persino il rifiuto d'inviare un telegramma al Presidente del Consiglio!

Eppure Eugenio Combes è alla testa del Gabinetto più avanzato che sia possibile in Francia ed è sostenuto dai radicali dalle tinte più accese, i socialisti compresi!

Ma il più bello si è, che la stessa *Petite République Socialiste* di Jean Jaurès nel n. 9566 del 24 giugno 1902, applaudiva alla su citata circolare del Presidente Combes e il suo redattore capo e socialista autentico, il deputato Gerault-Richard, scriveva: *La circulaire est énergique. Souhaitons que la main qui l'écrivit ne mollisse point au moment de l'appliquer.*

Si osserverà che in Francia, così facendo, si salva la Repubblica. Benone! Ma noi in Italia, per essere liberali, dobbiamo forse diventare i cittadini di Gand della Monarchia?

Fu violato lo Statuto?

L'amico Turati, a provare quanto io sia fuori dallo Statuto, ne cita l'articolo 24 sull'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge; e lo rincalza con altra citazione dell'articolo 32, riconoscente il diritto di tutti di radunarsi pacificamente e senz'armi.

Però l'on. Turati, ingegno fine quanto accorto, sa meglio di me che gli articoli su accennati, intesi come egli vorrebbe farli intendere, porterebbero senz'altro al diritto di associazione e di riunione politica per tutti i militari di terra e di mare. (Che bella cosa i *pronunciamientos!* Il male è che se trovansi dei generali Mina, Espartero, Hoche, Marceau, si trovano anche pur troppo dei generali Monk, Saint Arnaud, Olle e Pavia!). Nè soltanto i militari, ma i doganieri, i carcerieri, le guardie di città, i giudici, ecc. ecc., tutti gli ufficiali pubblici insomma avrebbero tali diritti.

Senonchè l'articolo 32 aggiunge il *dovere* di uniformarsi alle leggi che possono *regolare* l'esercizio di questi diritti nell'interesse della cosa pubblica; e la *regula* è la norma o precetto *qua vera et falsa judicentur*; e la regola o norma degli impiegati postali e telegrafici, porta il diritto per lo appunto, in nome dell'interesse della cosa pubblica e del servizio cui sono adibiti, d'abbandonarsi a siffatte agitazioni.

Nessuno a questo mondo è obbligato a servire nell'Amministrazione postale e telegrafica, mentre moltissimi sono invece quelli che colle maniere anche più importune chiedono d'entrarvi. Entrandovi si obbligano con giuramento ad essere fedeli al Re ed alle leggi dello Stato, e nel Regolamento organico dell'Amministrazione (necessario per l'esecuzione delle leggi che la riguardano - art. 6 dello Statuto) sta appunto l'obbligo d'astenersi dalle manifestazioni collettive, cui non si può consentire, senza andare incontro, perduto il rispetto della gerarchia e lo spirito di subordinazione, a uno stato intollerabile di disordine e di indisciplina. Sono disposizioni che informano l'organismo dell'Amministrazione e ne mantengono la coesione, l'unità, la vita; onde, come la vita, sono necessarie, anzi indispensabili.

Conventio vincit legem: ed è una vera convenzione *sui generis* quella che passa fra l'impiegato e lo Stato; e precisamente per questo la Commissione parlamentare, di cui fa parte l'on. Turati, la esclude dal contratto di lavoro. L'impiegato acquistando certi diritti e avendo speciali garanzie, si sottopone a certi determinati obblighi: primo dei quali l'obbedienza alle norme vigenti nell'Amministrazione in cui chiede, di sua spontanea e libera volontà, d'entrare e da cui spontaneamente può uscire, quando più gli piaccia, col presentare nelle forme volute le sue dimissioni.

I socialisti e la disciplina.

Curioso è per l'opposto che i più fieri assalti contro ogni spirito di disciplina vengano dall'on. Turati, il quale appartiene a un partito ch'io così lealmente ammiro in special modo per la sua rigida disciplina; e che nella disorganizzazione di tante cose e istituzioni che si deplora oggidì, deve proprio alla sua ferrea organizzazione e severa disciplina i progressi che ha fatto e che farà ancora.

Perchè è strano che un partito, il quale ha radiato dalle sue file il «serafico» mio amico on. De Marinis, soltanto perchè in un giorno di sventura egli rendeva omaggio al nostro giovane Re, chiami noi *liberticidi* se non possiamo permettere che dei funzionari dello Stato, vincolati con un giuramento liberamente prestato a essere fedeli alla Monarchia, facciano comunella con socialisti e repubblicani, sospinti oggi all'agitazione domani allo sciopero ed alla ribellione.

E' strano che di violata fede alla libertà ci accusi precisamente quel partito che poco mancò non scacciasse dal suo seno un uomo come il Bernstein, perchè si era permesso di muovere censure alla dottrina scientifica del socialismo o meglio al suo contenuto scientifico, e ciò in un'assemblea non socialista, o, come disse Bebel, *in casa altrui*. Quel partito che biasimò il deputato Berenini solamente perchè come avvocato aveva difeso in tribunale un suo *collega* di

Estrema Sinistra contro un suo compagno di parte e che insorse, come per la cacciata del Duca d'Atene, contro lo stesso mio egregio amico Turati, colpevole men che d'un pensiero d'una pura tendenza contraria ai fini immediati e non ultimi del programma comune.

Come? sarà il partito che impose a Guglielmo Libknecht, uno dei suoi principali organizzatori, di subire la vigilanza di qualunque semplice operaio perfino nelle spese domestiche, che griderà illiberale lo Stato se in nome della Società che rappresenta, vuol esercitare il diritto di vigilanza sulla condotta dei suoi funzionari?

Après vous, messieurs les Anglais! diremo noi, come i cavalieri francesi alla battaglia di Fontenay. E lo diremo non a profitto di una parte, ma del Paese intiero; perchè nessuno havvi che non possa scorgere tutto il pericolo sovrastante al Paese, quando due servizi pubblici così importanti, tanto e così profondamente collegati agli interessi di ogni cittadino e nello stesso tempo così gelosamente segreti, siano sottoposti alla parola d'ordine d'un partito, ne diventi il personale cosa sua e invece d'obbedire al Ministro responsabile innanzi al Re, al Parlamento e alla Nazione, obbedisca a un estraneo, sia pure persona egregia, come l'on. Turati, che responsabilità diretta non ne ha nessuna e che da oggi a domani potrebbe essere sostituito (ed è la cosa più facile e prevedibile) da chi avendo meno giudizio avrà più seguito.

Il segreto professionale e i partiti.

E che quello che io dico non sia un semplice spauracchio, una vuota frase a effetto, lo prova il fatto recentissimo della comunicazione di telegrammi privati al giornale *Avanti!*

Tale comunicazione, che costituisce una violazione del segreto altrui, come è condannata da ogni morale umana, così è severamente punita dall'art. 162 del Codice Penale. Vale a dire costituisce un vero e proprio reato; e il Codice stesso all'art. 180 punisce il pubblico ufficiale, il quale, acquistata notizia di un reato, ritarda di riferirne all'Autorità Giudiziaria. Orbene, accusata dalla Stampa l'Amministrazione Postale Telegrafica di violazione di segreto telegrafico, nel suo interesse stesso, nell'interesse del suo buon nome e per dover mio, ordinai una inchiesta che appurasse le cose.

Anche per questo io cessai d'essere *liberale*; e con simili sistemi di scomuniche maggiori e minori, la garanzia maggiore e migliore voluta da ogni cittadino che paga e che pagando ha diritto che quanto scrive o telegrafa non sia reso pubblico, questa garanzia dipenderebbe dal beneplacito d'un partito, d'un giornale, di una persona; e noi resteremmo *liberali* per essere *libero* ogni impiegato di divulgare quanto scriviamo o telegrafiamo.

Garanzie e obblighi degli impiegati.

Eppoi, l'impiegato in Italia ha la certezza dello stipendio fisso invariabile, sicuro e puntuale; del congedo per malattia nonchè dell'aspettativa anche per semplice motivo di famiglia, è spogliato della responsabilità civile comune a tutti gli altri cittadini (e l'articolo 24 dello Statuto dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, amico Turati?) e se fa perdere la pazienza a qualche povero diavolo il quale si lasci scappare una semplice ingiuria, c'è subito il carcere per l'ingiuriatore senza la libertà provvisoria.

L'impiegato ha assicurata la promozione, e se questa ritarda, ha il beneficio del sessennio: viaggiano lui e i suoi quasi *a gratis*; ha facilitazioni speciali per l'educazione della prole; e dopo certi anni di servizio ha diritto a una pensione che, alla sua morte, passa alla famiglia.

L'impiegato, oltre ai tribunali per le ragioni contrattuali, ha una speciale Commissione che lo giudica in via disciplinare.

Egli può ricorrere in caso di violazione della legge e abuso di potere al Consiglio di Stato e, per le sue competenze, alla Corte dei Conti; tacendo dei tanti modi che gli restano di manifestare i propri desiderii per via gerarchica.

Sta davanti al Senato una legge che gli garantisce quasi l'inamovibilità dal posto; e con tutte queste garanzie non dovrebbe egli a sua volta garantire almeno il suo pacifico e disciplinato servizio? E dovrebbe avere il diritto ancora di sciopero contro lo Stato, che rappresentando la Società lo rappresenta quale cittadino? contro la Rappresentanza nazionale, che commisura i compensi e che in più lo rappresenta quale elettore e contribuente?

Gli operai lottano per ottenere assai meno; ma credete voi che quando tutto ciò avessero conseguito, il capitale in qualunque mano sia, non domanderebbe *almeno* che fermi restando i patti, l'operaio assicurasse di non più abbandonare il lavoro?

Lo stesso Giulio Guesde, che rappresenta nel partito socialista in Francia la intransigenza più assoluta, professando le più rigide teorie marxiste, non crede ammissibile lo sciopero nei servizi pubblici per tolleranza dello Stato e lo vuole perciò appunto disarmare confidandoli agli operai.

Ma ciò pur fatto e stipulate le convenzioni e gli obblighi reciproci, sarà ancor lecito agli operai di abbandonare i servizi e col sospendere le principali generali comunicazioni sottoporre il Paese tutto a gravissime perdite e danni?

Lo sciopero nei pubblici servizi

Di scioperi, si dirà, finora non si è parlato. Ciò prima di tutto non è esatto, perchè nel Comizio di Roma vi fu chi lo propose per il lavoro straordinario; e non gli fu risposto che gli impiegati dovevano astenersi dallo scioperare, ma soltanto che mancavano le adesioni necessarie; quindi se per ora fu scartato, ciò fu per ragioni di tattica non già perchè sia un'aperta violazione del dovere dell'impiegato.

Opuscoli sullo sciopero generale furono distribuiti nelle riunioni; nè si mancò di concertare almeno un abbandono temporaneo generale del lavoro; anzi lo stesso on. Turati, accusato di aver negato agli impiegati il diritto di sciopero, vibratamente protestava di sostenere il contrario, considerando il servizio delle poste e telegrafi come una *impresa industriale*.

Viceversa poi proclamava la Federazione una grande forza *politica* che si viene formando: e certamente non a favore ma contro lo Stato e più ancora contro la Monarchia cui il personale ha giurato fede.

Apro una parentesi; comprendo, anche questa pretesa del giuramento di fedeltà è una pretesa liberticida. Fu però un liberale vero e un repubblicano sincero il Mazzini, e ancora viene celebrata come esempio di ogni libertà la Repubblica Romana del 1849. Orbene, un decreto dei triumviri ordinava che tutti gli impiegati che non avessero prestato giuramento alla Repubblica, cessassero immediatamente dall'ufficio e dal soldo e quelli che avevano chiesto la giubilazione non l'ottenessero se non dopo prestato il giuramento. Chiudo.

Ad ogni modo in Italia il Codice Penale considera come un reato lo sciopero dei pubblici ufficiali e in nessuno Stato Europeo loro è concesso questo diritto; nemmeno in Inghilterra dov'è permesso semplicemente il presentare, nei modi dalla legge voluti, le proprie dimissioni.

Ho detto in nessun Stato europeo; perchè negli Stati Uniti e nell'Australia la legislazione meglio distingue fra pubbliche funzioni e pubblici servizi, non pochi, fra questi, avendo carattere semplicemente industriale (per esempio il servizio telegrafico e il telefonico non sono, negli Stati Uniti, esercitati dallo Stato).

Però nessuno affermerebbe che nel diritto americano vadano impuniti gli scioperi accompagnati a rottura del contratto di lavoro, nonchè quelli indetti *per simpatia*; mentre è indubitabile la loro natura criminosa quando compiuti a danno di terzi o per rappresaglia o a turbamento e intimidazione del pubblico. Così nello Stato, quasi socialista dell'Australia, nessuno sciopero va impunito, tranne quando i contraenti pongono fine al loro contratto di lavoro nei modi pattuiti ed allo spirar del termine, notificando prima la disdetta nel tempo voluto dal patto o dalla legge.

Ma poi, datemi le leggi della "Conspiracy and Protection of Property" con lo strumento procedurale dell'*injunction* per cui la Corte d'Equità ordina la immediata cessazione di ogni atto che possa ledere i diritti dall'*injunction* stessa tutelati, castigando i trasgressori con la multa e col carcere, senza giudizio di giury nè beneficio d'appello; che se poi dei diritti di cui trattasi sono investiti dei funzionari della Corte medesima, ogni atto contrario è per se stesso un reato di *contempt*, offendendo l'autorità della Corte.

Datemi le "Courts of visitation" arbitre delle questioni del lavoro; cioè datemi tutti i mezzi di riparo con cui l'ambiente giuridico anglo sassone assicura la continuità dei servizi pubblici, e allora, *servata servandis*, io non temerò nessuna facoltà di sciopero.

Perchè anch'io grido: "Viva la libertà e abbasso la paura!" ma quando questo grido parte da inermi e da imbelli è grido da temerari o da pusilli; nè havvi cosa più disgustante, disse un grande poeta inglese, "della libertà libera di uccidere se stessa, morente, mentre gli altri urlano il suo nome."

Così vorrebbe essere da noi: dove mentre si nega allo Stato ogni diritto di punizione contro chi combina scioperi nei pubblici servizi, non gli si dà altro mezzo per salvare il Paese dagli inevitabili e gravissimi danni, tranne quello di cedere le armi; alto protestando in nome della libertà, se chi abbandona il lavoro viene dallo Stato licenziato, pretendendo invece che sia ancora premiato.

Lo Stato collettivista.

Oh! no, neppure, e tanto meno anzi ciò tollererebbe uno Stato collettivista, a giudicare dal Saggio che di questo Stato dell'avvenire ci diedero due socialisti purissimi, il Deslinières nella sua opera *L'application du système collectiviste* e Giorgio Renard nel suo studio *Le régime socialiste*. Il primo dei quali, il Deslinières, giunge a colpire di confisca totale tutti i funzionari o impiegati (p. 470) che si rifiutassero *di conserver leurs fonctions;* e il secondo, Giorgio Renard, prevede per certi corpi incaricati dei servizi pubblici, come le poste e i telegrafi, una organizzazione particolare, ponendoli sotto la direzione immediata della nazione, sottomettendoli a un controllo nazionale: *et les surveillants chargés d'exercer ce controle ne pourront être élus par lui* (cioè dal personale) *sous peine de rendre toute surveillance illusoire, mai il faudra qu' ils tiennent directement de la nation la part d'autorité qui leur sera concedée;* come pure *il faudra que la société intervienne pous fixer les honoraires auxquels auront droit les agents.*

Io credo che in Italia il senso di avversione allo Stato, sia ancora il prodotto della confusione che si fa da molti fra il Governo e lo Stato e un residuo degli odii non totalmente scomparsi contro i Governi degli antichi Stati che rappresentavano per ogni buon patriota il comune nemico.

Ma considerare oggi uno Stato che si regge a suffragio quasi universale e nelle cui deliberazioni tanto peso ha lo stesso partito socialista, come se fosse un nemico, è roba antiquata.

Lo Stato moderno è la persona stessa del popolo; non è dunque il nemico comune ma il padre comune che garantisce e armonizza i diritti di tutti.

Lo Stato non è un industriale qualunque, come si vorrebbe sostenere perchè i servizi che assume non li assume per sè ma per tutti i cittadini indistintamente, gl'impiegati compresi; e all'interesse generale consacra il ricavo degli utili e chi difende il suo bilancio difende tutti i contribuenti che con le tasse lo costituiscono. Ma in quale pericolo verserebbero le pubbliche finanze e qual limite, con le spese, avrebbero le imposte, se fosse dato ai funzionari di raggrupparsi in forze politiche organizzate contro lo Stato come contro a un industriale qualsiasi, veri corpi di giannizzeri offerenti la loro opera, la loro influenza al partito che più prometta di ricompensarli?

Nè servi nè ribelli.

Nè servi nè ribelli, sarebbe invece il motto delle Federazioni. E sia. Se per servire s' intendesse mai di servire me, voi, amici miei, che da tanti anni mi conoscete, potete assicurare di certa scienza quanti non mi conoscono, che per i miei modi semplicissimi di vita, non ho mai avuto bisogno di servitori di nessuna specie; quanto alla ribellione, non sarebbe contro di me, ma contro alle leggi. Ora, a mio giudizio, non esistono *diritti* per l'individuo, come scriveva G. Mazzini, se non in conseguenza di *doveri* compiti: e il primo dovere del pubblico funzionario, la cui vita è dedicata all'ottenere il rispetto delle leggi, è quello di rispettarle, di osservarle lui per il primo.

E contro il *collettivismo* di tutti i diritti, il sommo apostolo dell'unità e libertà nazionale, predicava la fede *collettiva* del dovere da cui il diritto nasce. « Perocchè — egli affermava — il diritto non può che ordinare la resistenza, distruggere, non fondare; il dovere edifica ed associa; scende da una legge generale laddove il primo non scende che da una volontà. »

Questa è pure la mia fede; ed è la fede stessa dell'illustre patriota che, reggendo altra volta il Ministero dell'Interno, in quell' indimenticabile suo discorso pronunciato in Iseo, che resta una pagina insuperata del nostro programma e che è tutto un inno caldissimo alla libertà, protestava però di volere *energicamente tutelate e inflessibilmente serbate le grandi funzioni dello Stato.*

La fede di Giuseppe Zanardelli, al quale gli anni raccolgono intensificandoli e non estinguono i raggi dell'alta, chiara intelligenza e che ebbe dagli Dei, a detta del poeta antico, il raro dono di una seconda giovinezza, ch'io gli auguro lunga ancora per il bene della patria a cui si è consacrato con tanta abnegazione e per l'affetto grande ch'io gli porto.

Questa è la mia fede; nè sono, ripeterò con Giuseppe Zanardelli, *vi dominationis tam mutatus et convulsus* da abbandonarla.

Con grande compiacimento piuttosto abbandonerei il così detto potere e lo stesso Presidente del Consiglio può farmi testimonianza di quante volte e quanto io lo abbia di ciò pregato.

Leggi e miglioramenti.

La vita ministeriale stanca assai, mentre non porge molte consolazioni. Non è, relativamente all'altezza dell'ufficio, troppo difficile, nelle tante variazioni e mutazioni di Gabinetti, l'arrivare a un Ministero; ma per il soverchio numero dei corpi consultivi e per la lentezza dei lavori parlamentari, spesso turbati, interrotti da crisi o vivi dibattiti, è assai difficile potere dar mano a grandi riforme.

Così la legge della riduzione delle tariffe postali, portante la corrispondenza più comune a 15 centesimi, è tuttora allo stato di relazione: e alla riduzione per Regio Decreto del prezzo del telegramma a 50 centesimi ogni 10 parole, come alla locazione dei fili telegrafici nel corso della notte, la Corte dei Conti s'oppone. Il servizio postale e telegrafico ha non bisogno ma necessità pel suo continuo sviluppo di maggiori locali; ma la legge per i palazzi di Torino, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Forlì, Catania, ecc., che ha già l'assenso del mio collega del Tesoro, non fu ancora possibile, per le solite formalità, presentarla al Parlamento. Sono arenati alla Camera i progetti per i miglioramenti delle linee di navigazione, nè fino al novembre mi sarà dato di presentare il nuovo disegno di legge per il personale, che un altro anno forse sarà discusso, oramai niente potendosi fare se non per legge anche in amministrazione dove molte volte la necessità non vorrebbe legge.

Per i subalterni.

Con questo progetto, diversi miglioramenti nelle varie categorie di concetto, amministrazione e ordine vengono a introdursi; ma soprattutto si rende giustizia alla quarta categoria, per la quale la graduazione risultò in maniera tale, che quando ai nostri agenti subalterni giunge la promozione, questa arriva così tardi, che il promosso, per i maturati sessenni, invece di guadagnare ci rimette. A ciò si rimedierebbe: e le *millecinquecento* promozioni subito conseguite, riparerebbero ai danni già avuti; mentre circa un « migliaio » di agenti fuori ruolo, che da anni attendono d'entrare in pianta vi entrerebbero; e si provvederebbe pure a dare una pensione ai fattorini telegrafici.

Non è vero per ciò che lo Stato trascuri i suoi dipendenti. Ben oltre *tre milioni*, cioè L. 3,552,042, furono già destinati in miglioramenti a tutte le classi del personale. Migliorato il compenso del lavoro straordinario, ristabilita l'indennità di stazione e quella di residenza nella Capitale ecc. ecc. e col nuovo disegno di legge *un altro milione duecentoventunmila lire* si spenderebbero per il personale, specialmente per i subalterni, ai cui brigadieri con l'anno nuovo, approvato il bilancio, verranno avvantaggiate le condizioni e fissato un premio di condotta o *chevron* per tutti.

Il premio per i più distinti agli apparati fu rimesso e si studiarono i mezzi per mandare a perfezionarsi all'estero i migliori impiegati. E più avrei desiderato fare se l'opera legislativa da un lato non troppo sollecita e dall'altra il debito conto che si deve avere della pubblica finanza non l'avessero impedito. D'altronde ogni cosa non si compie in una sola volta; nè il personale è quale lo si vuol far comparire da quelli che poi non hanno riguardo a denigrarlo, se in una Amministrazione così vasta, in un servizio così farraginoso, moltiplice e complicato succedono inconvenienti soliti a succedere in tutto il mondo, chè tutto il mondo è paese.

Il saluto al personale.

Io che lo difesi sempre, l'attivo e ingegnoso nostro personale, e visitando i servizi all'estero ognor più appresi ad ammirarlo, io mando oggi a tutti i miei coadiutori, dal più in alto in grado ai più modesti, il mio saluto rispettoso e affettuoso.

Io che mi considero fra loro *primus inter pares* e amandoli so per involte prove quanto sono da essi riamato, io sento tutto il dovere e il diritto di proclamare altamente, a difesa e onor loro, che su oltre ventimila fra impiegati ed agenti dell'Amministrazione postale e telegrafica in ruolo, forse un mezzo migliaio solamente ha preso parte all'agitazione promossa da persone altrettanto irresponsabili del buono e regolare andamento del servizio, quanto ad esso estranee. Agitazioni tenute in casa altrui e alle quali i più assistettero o per curiosità o spinti o per spirito d'imitazione.

Torna a conforto e a onore il dirlo: quasi tutto il personale attese, come attende, al regolare servizio, volonteroso sempre, serio, disciplinato, pronto alla voce dei superiori, alieno da ogni chiassosa protesta e da torbidi, che se in realtà esistessero, a quest'ora avrebbero già segnata la fine dell'Amministrazione.

A questo personale, che tanto fatica e non è mai tardo a sacrificarsi pel servizio, come dimostrò anche in pericolosi frangenti; che pur nel periodo dei maggiori scioperi, diede il miglior esempio della sua disciplina, io con la lode attesto la mia viva riconoscenza e la mia devozione alla sua causa, che è la causa del Lavoro.

Dovunque io abbia a trovarmi, sui banchi del Governo o su quelli della Camera, loro superiore o semplice amico, questi miei bravi collaboratori avranno sempre in me un fervido difensore dei loro interessi finchè li stessi saranno in armonia con l'ordine, simbolo d'ogni buon servizio, e con la disciplina, sinonimo di rispetto non solo alla gerarchia, ma ancora a quel pubblico, che, pagando per essere ben servito, ha diritto ad ogni riguardo, ed è, senza distinzione di caste, il nostro primo e più diretto comune superiore.

+

Riceviamo e, per debito di imparzialità, pubblichiamo, limitandoci ad una semplice osservazione di fatto.

Per affermazione degli stessi signori membri dimissionari del Comitato esecutivo della Federazione tra gli impiegati civili in Roma, la deliberazione di aderire all'agitazione degli impiegati postelegrafici fu presa in una riunione *privata;* laonde, anzichè smentire la dichiarazione del sig. Sbordoni, essi la confermano. Imperciocchè, anche per loro detto, l'ordine del giorno, comunicato poi ai giornali, *non fu mai oggetto nè di discussione, nè di voto, nelle adunanze del Comitato,* ma fu argomento soltanto di una *privata* conversazione tra alcuni — non tutti — i membri del Comitato, alla quale *non si poteva, nè si doveva* dare carattere e significato di deliberazione collegiale, precisamente come, nella sua lettera, disse il sig. Sbordoni.

E ora, diamo la parola ai signori Picchetto e Compagni.

Ill.mo signor Editore,

I sottoscritti, membri dimissionari del Comitato Esecutivo della Federazione fra gl'impiegati civili in Roma, preso atto della protesta che il signor Filippo Sbordoni ha pubblicato circa l'ordine del giorno, pro agitazione postale e telegrafica, che egli dichiara di non avere approvato, credono opportuno di rendere di pubblica ragione quanto appresso a rettifica delle erronee dichiarazioni contenute nella lettera dallo Sbordoni diretta a codesto onorevole giornale.

In una riunione privata fra i colleghi dimissionari, della quale faceva parte il signor Sbordoni, fu riconosciuta la opportunità di fare atto di adesione cogli impiegati postali colpiti da misure disciplinari per la detta agitazione e si dette, all'ex vice-presidente, on. Ghigi, mandato di fiducia per formulare un ordine del giorno nel senso di cui sopra, qualora lo avesse ritenuto opportuno, da comunicarsi alle Società federate ed alla stampa.

Il signor Filippo Sbordoni non si dichiarò contrario alla proposta; l'ordine del giorno fu poi redatto e pubblicato nella forma più sobria, coi nomi di coloro che si trovarono presenti a quella privata ed amichevole riunione, oltre ai nomi di assenti che in seguito vi aderirono.

Ora, perchè il signor Sbordoni, quella sera, di fronte ai suoi colleghi, non ha fatto le sue riserve e proteste sulla proposta; ma si è riservato di farlo soltanto dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno?

D'altronde il non avere gli altri colleghi del Comitato aderito alla protesta Sbordoni significa che essi erano e sono coscienti di quello che fu deliberato sull'argomento.

Dica infine il signor Sbordoni: Quando mai gli atti del Comitato della Federazione furono mandati in giro per le firme?

Fu sempre così grande l'accordo nelle deliberazioni del Comitato esecutivo della Federazione, e così illimitata la reciproca stima e benevolenza fra i suoi membri, che non passò mai per la mente ad alcuno di raccogliere le firme sulle deliberazioni da esso adottate, di volta in volta.

Dopo ciò chiudiamo per conto nostro la incresciosa polemica.

Della S. V. Ill.ma devotissimi

Giov. Battista Picchetto, Galeazzo Ugolini, Raffaele Biancini, Antonio Verdini, M. Celani.

Roma, 18 settembre 1903.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 17 contiene:

R. D. che trasferisce la sede dell'Ispezione compartimentale del Catasto da Firenze a Roma.

Ordinanza di Sanità marittima — Commissione reale pel credito comunale e provinciale. Avviso relativo alla transazione coi creditori del Comune di Baselice (Benevento).

Bollettino settimanale del bestiame dal 10 al 16 agosto.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Catania 16. — In una miniera di zolfo presso Assoro è avvenuto uno scoppio di gaz. Il direttore e quattro operai sono feriti gravemente.

Ravenna 16. — Presso Massa Lombarda s'incendiò la casa abitata dall'operaio Giuseppe Manzoli. Due bambini di questo perirono tra le fiamme. Il fuoco fu appiccato per inavvertenza dal figliuolo maggiore che fu poi salvato quasi per miracolo.

Messina 16. — Il fuoco va distruggendo sughereti ed oliveti presso Tusa Caronia. Il danno ascende finora a 70 mila lire.

Torino, 17, ore 17,10 — *(ermon).* Sotto i portici di Via Nizza la guardia Tafano della S. P. ha redarguito due donne di malaffare che schiamazzavano e profferivano parole indecenti. Carlo ed Edoardo Drovetti, facchini, hanno difeso le donne ed offeso la guardia. Questa li ha dichiarati in arresto. Ferita sette volte di coltello dal primo, ha estratto la daga, ed Edoardo Drovetti, volendo disarmarla, ha afferrato l'arma ferendosi le mani in modo grave. La guardia guarirà in un paio di settimane. I due ribelli sono stati tratti in arresto.

— Si ha da Cesana:

Domenico Del Fianco, soldato nel 5° regg. Genio distaccato in Clavières, percorrendo di notte la via nazionale, è precipitato in un burrone ed è morto sul colpo.

Genova, 17. — Ecco il telegramma del generale Stefano Canzio in risposta a quello speditogli dal Consiglio del lavoro:

« Deputato Luzzatti — Roma.

« Nessuno per convinzioni antiche e per prove recenti è più di me assertore convinto degli alti diritti di tutela spettanti al lavoro; nessuno più ossequiente ai voti che codesto Consiglio Superiore pronuncia a protezione delle ragioni dei lavoratori.

« Ma agli studi ed alle risoluzioni sull'ordinamento del lavoro nel porto intende per speciale e concreta disposizione di legge l'assemblea del Consorzio, la quale deve aver presenti le ragioni ed i diritti di tutte le parti interessate.

« Non potrei perciò, senza menomare l'autorità dell'assemblea che presiedo e che debbo mantenere integra, accettare l'intervento e l'opera del Consorzio, che costituirebbero sempre dannosi conflitti di attribuzioni.

« Tale essendo certamente l'intervento cui accenna il suo telegramma, non posso assentire; questo solo posso promettere: che tutti i consigli, i suggerimenti e gli studi che vorranno formulare saranno da me tenuti nel massimo concetto e con doverosa premura presentati all'assemblea, alla quale tutti, deferenti, dobbiamo riservare il pieno ed intero diritto di provvedere o di decidere.

« I suoi colleghi, cui ricambio i cortesi saluti e mando i voti migliori per i loro nobili, altissimi intenti, verranno apprezzare tutta la giustizia della mia determinazione.

« Ella, illustre amico, che congiunge agli ideali illuminati di pensatore la coscienza profonda dei doveri di statista, vorrà essere presso di loro interprete delle ragioni che ho l'onore di esprimerle.

« Firmato: *Canzio.* »

Nel Porto di Genova.

(S) **Genova**, 17. — Ieri furono caricati in questo porto 1156 carri, di cui 526 di carbone per i privati e 115 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 253, dei quali 131 per imbarco.

Il Vesuvio.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Napoli, 17, ore 18.5. — La nuova fase eruttiva del Vesuvio, incominciata il 20 luglio, continua ininterrotta. Lo spettacolo di sera è bellissimo, ma non visibile da Napoli poichè gli sgorghi della lava stanno nel lato orientale, ov'è la nuova bocca formatasi verso San Giuseppe d'Ottaiano.

L'eruzione, secondo il direttore dell'Osservatorio, non presenta alcun pericolo, perchè le lave che scorrono in grande quantità e che hanno coperto finora una superficie di 400,000 metri quadrati, si ammassano nella valle fra il Vesuvio e il monte di Somma detta l'Atrio del Cavallo.

Comitive di forestieri, specialmente di notte, ascendono a godersi lo spettacolo, che è veramente magnifico.

Scioperi ed agitazioni.

Servizio speciale del *Popolo Romano*

Catania, 16 — Seicento sigaraie hanno scioperato stamane per protestare contro la punizione inflitta dal direttore ad una compagna loro.

Bologna, 16 — Il pretore di Budrio ha condannato a 10 giorni di reclusione Cesira Trigari ed a 14 Francesca Guedini contadine di Molinella imputate di attentato alla libertà del lavoro.

Genova, 16 — I negozianti di carbone si rifiutano di sottomettersi al decreto del Consorzio riguardante la chiamata degli scaricatori. Questi intendono che il decreto venga rispettato, pena lo sciopero. E fanno appello alla solidarietà dei compagni.

Milano, 17, ore 16 — Lo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano persiste. Però oggi sono state attivate due coppie di treni su ciascuna linea.

La Società smentisce le notizie di scontri e di deviamenti.

Ha poi diffidato 200 agenti (i quali abbandonando il servizio sciolsero il contratto) a lasciare entro 48 ore i locali e quant'altro abbiano presso di loro che le appartenga. Ha dichiarato che si riserva di ripetere i danni e di liquidare entro il mese quanto spetti agli agenti licenziati.

La Deputazione Provinciale di Como, concessionaria delle linee Como-Varese-Laveno e Malnate-Saronno, date in esercizio alla Società Nord-Milano, ha diffidato questa a riattivare completamente il servizio, riservandosi di applicare la multa stabilita in L. 200 al giorno per ogni treno mancato.

Si accenna ad una minaccia di sciopero generale di altre organizzazioni di operai addetti al servizio dei trasporti. Questo avverrà se l'Ispettorato governativo non costringerà la Nord all'osservanza delle norme della Polizia stradale per la circolazione dei treni.

La Principessa Clotilde

Parigi, 17. — La Principessa Clotilde, che si trovava da parecchi mesi presso la Principessa Matilde al Castello di Catiriat, lasciò ieri Saint Gratien, partendo direttamente per Torino-Moncalieri. La Principessa sarà accompagnata fino a Moncalieri dal barone Brunet. Il marchese e la marchesa di Roccagiovine partiranno probabilmente oggi.

La Principessa Matilde, da parte sua, ha dato ordine di preparare il suo alloggio nella Rue Berry, ove ritornerà alla fine del mese.

Esposizioni e Congressi

Per la tutela dell'emigrazione temporanea.

(S) **Udine**, 17 — Nei giorni 22 e 23 corr. si terrà il 1° Congresso nazionale di tutela dell'emigrazione nazionale temporanea.

Il senatore Bodio, commissario generale dell'emigrazione, venne qui oggi per conferire cogli organizzatori del Congresso, senatore Di Prampero e dott. Cosattini ed esprimere il suo dispiacere di non potere assistere personalmente al Congresso, causa precedenti impegni, recandosi al prossimo Congresso di statistica a Berlino.

Al Congresso di Udine il commissariato dell'emigrazione sarà rappresentato dal cav. Adolfo Rossi.

Il Congresso dei matematici.

(Serv. spec. del *Popolo Romano*).

Napoli 17, ore 18.5. — Il Congresso dei professori di matematica s'è chiuso oggi al grido di Viva Napoli! dopo quattro sedute e la votazione d'un ordine del giorno relativo agli interessi della classe.

Il Congresso quarto si farà in Milano durante l'Esposizione. Si spera che riuscirà più importante e per numero di congressisti e per organizzazione.

Congresso dei Comuni.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Milano, 17, ore 22.15. — Il sindaco, senatore Mussi, presiedette il Comitato direttivo dell'Associazione dei Comuni, che fissò il programma del Congresso nazionale che verrà tenuto nella seconda metà di novembre a Roma in Campidoglio.

Vi si discuteranno: i mezzi da adottare per ottenere che i bilanci dei Comuni siano sgravati dalle spese di competenza dello Stato; la riforma tributaria comunale; modificazioni alla legge comunale e provinciale; istituzione del *referendum*.

Si convenne di imprimere alla Associazione un carattere di resistenza. Perciò si chiederà ai delegati dei Comuni che converranno a Roma di impegnarsi a fare una attivissima propaganda nei rispettivi Consigli per le riforme ideate.

Stato delle campagne.

Notizie della 4ª decade di settembre:

Le condizioni della campagna sono state in questa decade quali dovevano essere, date le temperature elevate e la mancanza quasi generale di pioggia.

Ne furono favorite le prime operazioni della vendemmia, iniziatasi per le qualità precoci in Liguria, nelle Provincie meridionali ed in Sicilia; ma l'uva soffre generalmente di questo stato di cose e con essa soffrono l'olivo e specialmente il grano turco. Per quest'ultimo, che ormai è vicino alla completa maturità, la pioggia non sarebbe più di grandissima utilità; tuttavia essa tornerebbe estremamente vantaggiosa ai pascoli ed alla lavorazione del terreno.

I raccolti delle patate e dei fagiuoli riuscirono piuttosto deficienti; migliore quello delle barbabietole, ottimo quello del riso. Gli agrumi sono in buone condizioni.

Teatri ed Arte

Lirica. — Al Sociale di Udine si è data la nuova opera del m. Domenico Montiso: *Sofia Clérval*. Il libretto è di Alfredo Rocchi e l'azione si svolge in Francia al tempo della rivoluzione.

La Clérval è una giovane fanciulla del Perigord tradita dal giovane conte Gastone di Louverchal e che a Parigi cerca la morte nella Senna. Un artista drammatico, Laboussière, la salva, l'avvia alla scena ed essa diventa ben presto una grande attrice della « Comédie. »

Viene il terrore e la Clérval diventa amante di uno dei membri del Comitato di Salute Pubblica, Heron, pur serbando in cuore un segreto amore per un ufficiale, Andrea, con cui sogna di fuggire nel Belgio e un odio inestinguibile per tutta la famiglia Louverchal.

Di questa famiglia non è rimasta che una giovanetta, Bianca, rifugiatasi in un convento: gli altri sono stati ghigliottinati.

Sofia la perseguita e vorrebbe indurre Laboussière, diventato archivista del Comitato di Salute Pubblica, a rendersi complice suo nel far condannare la fanciulla.

Laboussière rifiuta e allora Sofia la denuncia alla folla ubbriaca di sangue e la fa arrestare. Andrea, che l'ama, vuol seguire la sua sorte. Laboussière riesce a commuovere Sofia che dà a Bianca e Andrea il suo passaporto pel Belgio.

I due amanti stanno per porsi in salvo quando arriva il 9 Termidoro, ciò che impedisce la loro fuga e insieme a Sofia sono ghigliottinati.

La musica si dice discreta.

—

Varie. — Scrivono al *Temps* da Bruxelles:

La signora Jane Merey dell'Opéra Comique si trova ora a Bruxelles e deve prossimamente cantare al teatro della Monnaie.

Ella aveva sposato alcuni anni or sono un giovane industriale, il sig. Carlo Ledocte, al quale aveva promesso di rinunziare al teatro. Ma essa non mantenne la promessa; allora suo marito intentò dei processi ai direttori di teatro che la scritturavano.

Finalmente la signora Jane Marey intentò a sua volta a suo marito un processo per divorzio; e la sentenza, a lei favorevole, fu pronunziata ieri.

« Ho vinto il mio processo, diceva essa nel pomeriggio al direttore della Monnaie; sono libera, ma egli mi ha detto che mi avrebbe uccisa. Me ne rido! »

Poco dopo essa usciva dal teatro. Mentre risaliva in carrozza sopraggiunse suo marito armato di un revolver automatico Browning, che scaricò in direzione della moglie. Questa ebbe una mano traversata da una palla. Fortunatamente per lei il marito non potè continuare a tirare; il cacciatore del teatro, un ragazzo di 15 anni, si slanciò contro di lui e riuscì a tenerlo fermo finchè arrivarono un ballerino e un corista che disarmarono il signor Ledocte.

Questi dichiarò che aveva voluto uccidere sua moglie, il cui nome di battesimo è Jeanne Latour (Jane Merey è un nome di teatro).

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani il seguito del racconto in appendice "Don Gabriel l'Alfiere".

Sports

Corsa Ciclistica Nazionale XX Settembre

Nella vetrina del negozio Felicetti sono esposti i premi della gara nazionale indetta dalla « Forza e Coraggio ». Fra essi figura la magnifica coppa d'argento del Comune di Roma, pregevole opera di un esimio artista, la quale sarà tenuta in consegna per un anno dalla Società cui appartiene il 1° arrivato nella « Corsa Ciclistica Nazionale ». (Roma-Cassino-Napoli-Mondragone-Formia-Terracina-Roma, km. 460).

La partenza verrà data ai corridori sabato mattina alle ore 8 ad un chilometro fuori Porta Maggiore. Gli arrivi si calcola che si effettueranno dalle ore 5 alle ore 14 del giorno 20. Il traguardo è alla discesa degli Spiriti.

Alle ore 15.30 verrà formato il corteo ciclistico, con alla testa i bersaglieri, che condurrà i vincitori alla breccia di Porta Pia, seguendo questo itinerario:

Via Appia — Piazza S. Giovanni — Via Merulana — Piazza S. Maria Maggiore — Via Torino — Via Nazionale — Piazza Termini — Piazza Indipendenza Castro Pretorio — Corso d'Italia — Breccia.

La Società « Forza e Coraggio » iniziatrice della corsa e che per la circostanza ha pubblicato un patriottico manifesto, fa una preghiera a tutti i ciclisti di unirsi al corteo e di mantenere il massimo buon ordine.

Al traguardo di arrivo la Pubblica Assistenza « Croce Verde » presterà gentilmente servizio sanitario e di massaggio.

—

Tutti i soci della « Forza e Coraggio » sono pregati di trovarsi questa sera in Società per urgenti comunicazioni riguardanti la corsa XX Settembre.

Dalla Provincia Romana

Veroli, 17 — Raffaele Scaccia, ventottenne, negoziante, ritornato a casa improvvisamente, sorprese la moglie in flagrante adulterio con Crispino Santoro. Visto dall'ira afferrò un fucile e ne diede alla donna una puntata con tanto vigore da ucciderla. Il Santoro, còlto il momento propizio, fuggì.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tribunali - Sezioni penali.

Soppressione di lettera e falso. — Il 3 aprile del 1901 il sig. B. G. Coen, ab. in via della Mercede 20, spedì al sig. Giovanni Pucci, dimorante a Napoli all'*Hotel Genève*, una lettera raccomandata contenente una cambiale di L. 1500 e uno schema di contratto.

La raccomandata, giunta a Napoli, non si sa per opera di chi, fu rinviata a Palestrina ove qualche volta, specialmente d'estate, soleva andare il Pucci.

Dopo qualche giorno si presentò a quell'ufficio postale certo Alessandro Pinci, di anni 26, da Palestrina, il quale, qualificandosi per cugino del Pucci e mostrando nello stesso tempo l'*avviso* avente a tergo la relativa delegazione, ritirò la raccomandata e s'impossessò della cambiale che scontò con la firma falsa di Giovanni Pucci.

Ieri, in contumacia, il Pinci è stato condannato a 3 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione e a L. 200 di multa.

Pres.: cav. Tanganelli – Giudici: Monteverde e Ciavela – P. M.: Marinangeli.

Truffa. — Francesco Morichetti, di anni 23, da Fermo, ab. in via Portuense 76, sarto, per avere nel febbraio u. s. truffato L. 19 a Giuseppe Conti e L. 8.50 a Giuseppe Polini dando a credere che avrebbe fatto un vestiario per ciascuno, ieri fu condannato in contumacia a 6 mesi e a L. 200 di multa.

Pres.: cav. Tanganelli – Giud.: Monteverde e Ciavela – P. M.: Marinangeli.

Il pseudo attentato al sig. Combes

Marsiglia, 17 — Stamane ebbe luogo il processo contro Piccolo e Duchino imputati di aver gettato un pomodoro contro la vettura del Presidente del Consiglio sig. Combes.

Il tribunale ritenne l'oltraggio al Ministro, ma non nell'esercizio delle sue funzioni, perciò il Piccolo fu condannato a 6 e il Duchino a 3 mesi di carcere.

La sentenza condannò pure gli imputati per il reato di porto d'arma proibita ed il Piccolo anche per vie di fatto contro un agente di polizia.

Fallimenti in Roma.

RINVIO DI CONCORDATO — ***Tedeschi Oresto***, sartoria, via Marco Minghetti 17 — La riunione dei creditori è stata rinviata al 30 settembre ore 13, affinchè il fallito possa trovare altre adesioni al concordato del 25 per cento pagabile in tre rate: la prima del 9 per cento all'atto dell'omologazione del concordato — le altre due dell'8 per cento ognuna a tre mesi di distanza l'una dall'altra. Intanto hanno aderito al concordato 8 creditori per L. 5141,05. — L'avv. Eumene Levi, curatore del fallimento, è stato autorizzato a proseguire l'esercizio provvisorio fino a tutto il 15 ottobre p. v.

VERIFICA DI CREDITI — ***Leali Maria***, mercerie, piazza V. Emanuele 103 — Dei 92 creditori che hanno fatto domanda per essere ammessi, lo furono 70. Ditta Forestiere e Gennesio, Ciapparoni-De Stefani, Rivera G., Ditta Ferrari e Forcati e Ditta H. Neubruch sono stati ammessi parzialmente — Ditta Vittorio Vergani e C., Fossa G., Fascetti A., Faziolo G., Ripari O., Leali A., Scazzocchio L., Leali G., Ditta Strona, Borghesi G. e Ditta Josef J. sono stati pure rinviati alla chiusura per schiarimenti.

PROPOSTA DI CONCORDATO — ***Piperno Giulio***, manifatture, Corso V. Emanuele 72. Per il 29 settembre, ore 13, sono stati convocati i creditori per discutere la proposta di concordato al 10 per cento pagabile in 3 rate semestrali a cominciare dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

CONFERMA DI CURATORE — ***Lavagnini Annita***, modista, via della Panetteria 47, piano t.e. L'avv. A. Secreti è stato confermato curatore del fallimento.

CHIUSURA DI VERIFICA DI CREDITI — ***Boranghi Rodolfo***, generi alimentari, piazza di Ponte Sisto 41. Sono stati contestati i crediti a: Ditta Rippo e Pescetti, avv. Bongarzoni, eredi Manni, Preziosi A., Marcianti Giacomo e Maddalena.

Per la risoluzione delle contestazioni è stato fissato il 28 del corrente mese.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 18 settembre 1903 — S. Tomm. da Vill.
Leva il Sole alle ore 5.53 a. — Tramonta alle 6.15 s.
Leva la Luna alle ore 2.28 m. — Tramonta alle 4.26 s.
L'Ave Maria suona alle ore 6 1|2.

BOLLETTINO METEORICO.

17 settembre 1903, ore 15.

Europa: pressione massima di 781 in Finlandia, minima di 761 sull'Egeo.

Italia 24 ore: barometro salito ovunque di due a quattro mm.; temperatura diminuita; pioggie e temporali, tranne all'estremo Sud e Sicilia; alcuni venti forti settentrionali al Nord, intorno a ponente altrove; medio Tirreno agitato.

Stamane: cielo vario sul versante Adriatico inferiore, nuvoloso altrove; pioggie in Val Padana; venti moderati settentrionali al Nord, intorno a ponente altrove; Tirreno agitato.

Barometro: ancora depresso, 760 nel golfo Ligure e alto Adriatico; massimo 764 in Sicilia.

Probabilità: venti moderati del 4. quadrante; cielo vario; ancora qualche pioggia al centro e Sud, medio e basso Tirreno alquanto agitato.

Incastro.

Una pudica vergine
I *lati* miei ti danno.
E' nella casa il *centro*,
A Tivoli l'*inter*.

Spiegazione del Passatempo precedente
Molti di sì succedono, ma non si somigliano.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati il 15 settembre 1903
Nati 30 compreso 1 nato morto
Morti 15 dei quali 6 sotto i 7 anni

MORTI

Castelli Gaetano fu Andrea, Mompeo, 81, port. ved.
Casaldi Attilio fu Gaspare, Roma, 55, intagliat. coniug.
Tagliaferri Virginia di Franc. Roma, 42, coniug. Ambrosetti
Petilli Augusto fu Gioacch. Amatrice, 20, oste celibe
Falvetti Sofia fu Gius. Fiano Romano, 25, coniug. Tosi
Annibaldi Enrico fu Nicola, Roma, 66, avvoc. coniug.
Moscetti Cesare fu Luigi, Roma, 58
Favella Vincenzo di Pasquale, Roma, 29
Lefevre Filippo fu Ferdinando, Roma, 52, coniug.

Domani, sabato 19 corr., alle ore 9 1|2 sarà celebrato nella Ven. Chiesa delle Stimmate, a cura della famiglia, un solenne funerale in suffragio dell'anima benedetta di

Francesco Scagliosi

spirato nel bacio del Signore la sera del 9 corr. in Numana, tra le braccia dell'inconsolabile consorte e dell'amatissimo figlio.

Gli amici che poterono apprezzare le rare virtù di cui fu adorno il caro estinto, sono pregati d'intervenirvi.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Ministero Marina - 7 ottobre - Provvista di legnami diversi ed oggetti di legno semigreggi - Pres. L. 116,501.

Ministero LL. PP. - 3 ottobre - Riparazione dei danni arrecati alla scogliera esterna del vecchio antemurale del porto di Salerno - Pres. L. 85,292.

Prefettura di Lecce - 5 ottobre - Servizio dei trasporti carcerari nella Provincia di Lecce 1904-1908 - Pres. L. 45,108.

Notai - Vacanti posti notarili nei Comuni di Monte San Giacomo (dist. di Sala Consilina) e Marsciano (dist. di Perugia)

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. — Termometro centigrado Massimo 21.9 — Minimo 15.0

Vaticano. — Ieri il Papa ricevette in privato udienze i monsignori Steyaert, vescovo di Damasco, Pardini, vescovo titolare di Zama, Lega, sotto segretario del Concilio, il Fratel Berilois, assistente generale dei Piccoli Fratelli Maristi, il padre Eschbach, Rettore del Collegio Francese, e il padre abate Van den Bruel Procuratore generale dei Premostratensi.

— Il Papa ha ricevuto pure il padre Pellegrino Stagni, generale dell'ordine dei Servi di Maria, i padri consiglieri, il padre provinciale ed altri superiori dello stesso ordine.

— Mons. Gentili, sotto guardaroba del Vaticano, presentò al Papa i ceri detti *Agnus Dei*.

— Stanotte ha fatto ritorno in Roma il cardinale Respighi, Vicario del Papa.

Gli scalpellini e il Monumento a Vittorio Emanuele. — Lo sciopero degli scalpellini continua e, a quanto pare, neppure le benevoli esortazioni del Ministro Balenzano sono valse a persuaderli che il loro contegno non trovava alcuna logica giustificazione.

La pretesa che il Governo debba intervenire presso l'appaltatore per obbligarlo ad accettare le domande degli operai è assolutamente assurda e il Ministro dei lavori pubblici non ha mancato infatti di far rilevare alla Commissione come trattandosi di contestazione fra l'imprenditore e gli operai, il Governo non aveva alcuna veste legale per intervenire nella vertenza e meno ancora per esercitarvi alcuna azione.

Ma ormai i promotori dello sciopero pretendono di aver ragione ad ogni costo e credono che insistendo nell'attitudine assunta finiranno per vincere.

Noi crediamo il contrario e ce ne duole per essi e per le loro famiglie obbligate ad inutili sacrifici. La prova fatta dallo sciopero dei tipografi dovrebbe pure insegnare qualche cosa.

E tanto più è doloroso tale stato di cose, perchè si verifica in un momento in cui i lavori del Monumento potrebbero procedere con la maggiore attività. In cantiere, infatti, è già pronto il bellissimo cornicione dello stilobate, che fra pochi giorni potrebbe essere collocato a posto. Anche i lavori dei basamenti dei due giganteschi propilei, sono a buon punto, ciò che permetterebbe di completare, tra poche settimane, lo stilobate con la sua elegantissima galleria interna. Le colonne onorarie innanzi ai propilei aspettano soltanto di essere innalzate sulle loro artistiche basi.

Insomma, non manca davvero il lavoro e gli scalpellini, che gridano così forte quando non ne hanno, anzichè sollevare inutili fastidi al Governo e alla Direzione, darebbero prova se non altro di un po' di gratitudine, aderendo a criteri equi e concilianti.

Se fosse possibile di condurre una buona volta la tranquillità nel cantiere del Monumento, i primi a risentirne un beneficio sarebbero gli stessi operai scalpellini, poichè soltanto così si avrebbe modo di affrettare altri lavori, oltre quelli già iniziati.

Oramai il modello delle colonne scanalate è pronto e si stanno preparando le armature pel gigantesco colonnato che dovrà coronare il Monumento, e procedono altresì rapidamente i lavori di muratura per la costruzione delle rampe e delle gallerie inferiori, i quali potranno svolgersi largamente appena sarà effettuata la demolizione del palazzo Lezzani, già deliberata.

Può quindi ben dirsi *fervet opus*: ma sarà mai possibile spingere innanzi con energia l'opera gigantesca se l'organismo del lavoro dovrà essere turbato continuamente da scioperi periodici a breve scadenza, tanto molesti, quanto ingiustificati?

Gli arresti arbitrari. — Si è organizzato un Comitato per svolgere un'azione di protesta contro gli arresti arbitrari, al quale naturalmente hanno fatto plauso quanti sono circondati delle cure più amorose e solerti della pubblica sicurezza.

Evidentemente le misure preventive che la questura si propone di adottare per la prossima visita dello Czar hanno disturbato i sonni di parecchi che in questa occasione si proponevano di abbandonarsi ad un po' di gazzarra.

Ma di chi la colpa se la questura si troverà costretta ad adottare rigorose misure verso tutti i pregiudicati delle varie specie?

Non furono forse i Circoli socialisti, anarchici ed affini quelli che con proclami, proteste, ordini del giorno firmati pubblicamente dichiararono che in una prossima occasione solenne, nella quale è compromessa la dignità della nazione, avrebbero risolutamente provocato disordini con manifestazioni violente?

E pretendete ora che la polizia, avvertita da voi stessi dei vostri intendimenti con sfrontata spavalderia, rimanga spettatrice impassibile delle vostre gesta ingloriose?

Evvia, o foste ingenui prima, o siete ingenui ora!

La pubblica sicurezza ha il dovere imprescindibile di mantenere l'ordine ad ogni costo. E noi siamo certi che il commendatore Giungi saprà rispondere pienamente alla fiducia che si è meritata per la sua illuminata prudenza e per la sua pronta e sicura energia.

Del resto, coloro che furono sempre rispettosi della legge non si debbono preoccupare davvero dei rigori della polizia. Coloro che se ne preoccupano non hanno certamente la coscienza tranquilla. I buoni cittadini non furono mai disturbati; e se i provocatori di schiamazzi più o meno politici riceveranno qualche amorevole fastidio, potranno sempre consolarsi filosoficamente col vecchio proverbio: « Chi è causa del suo mal, pianga se stesso! »

Onorificenza a un artista romano — Riceviamo da Rio Janeiro che l'incisore Augusto Girardet, professore in quella Scuola di Belle Arti è stato nominato, da S. M. il Re, cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Per la campagna antimalarica — Il dott. Ferburgh, capitano medico in servizio nelle truppe coloniali delle Indie olandesi e mandato dal suo Governo per studiare i sistemi adoperati per combattere la malaria, fu condotto dall'egregio prof. Postempski, che con vero amore dedica tutta la sua opera per combattere questo morbo nella nostra campagna, a visitare le stazioni sanitarie della « Croce Rossa » a Castel di Guido e a Santa Maria di Galeria, quest'ultima da noi descritta in un recente articolo.

Accompagnava il dott. Ferburgh il console olandese ing. Moleschott.

Il prof. Postempski offrì al visitatore tutti gli schiarimenti sul funzionamento delle stazioni sanitarie della « Croce Rossa » nell'Agro Romano ed il dottor Ferburgh espresse il suo vivo compiacimento pel modo con cui è organizzato così importante servizio e pei mezzi adoperati per combattere la malaria.

Ci rallegriamo col prof. Postempski che la sua benefica opera trovi largo plauso anche da parte degli stranieri.

Il mercato delle lane a Londra. — La Camera di commercio comunica:

A seguito di opportune intelligenze con la Camera di commercio italiana in Londra, è pervenuto alla Camera di commercio di Roma il seguente telegramma relativo al mercato delle lane:

« Londra, 16 settembre 1903

« Quinta asta lane coloniali inauguratasi ieri prezzi Merinos invariati, incrociate fine medie rialzo 5 ruvide 10 0|0 ».

Bagni municipali — Il Comitato per il bene economico dei Prati di Castello rende noto che in seguito alle pratiche da esso compiute presso le autorità municipali, la Giunta comunale ha deliberato di aprire al pubblico anche pel quartiere di Prati uno stabilimento municipale di bagni popolari, sul genere di quelli che già da tempo funzionano al Viale del Re ed a via Ferruccio, servendosi all'uopo del riparto bagni popolari già esistenti presso l'Istituto kinesiterapico di via Plinio.

I bagni popolari staranno aperti tutti i giorni — anche d'inverno — essendo provvisti di apposito sistema di riscaldamento.

Ricreatorio popolare « Umberto I ». — Si fa noto che un individuo del tutto estraneo all'istituzione si presenta nelle case dei soci per richiedere quote d'ammissione e rate arretrate, a nome del Ricreatorio.

Si diffidano pertanto i medesimi a non corrispondere i versamenti che nelle mani del nostro esattore sig. Candido Primangeli, dimorante in via delle Fornaci N. 13, il quale è munito di regolare lettera di riconoscimento.

Ricreatorio Prospero Colonna. — Domenica questo Ricreatorio parteciperà alla passeggiata ginnico-militare indetta dal Comitato per le feste del XX Settembre.

Gli alunni si troveranno riuniti in Palestra al Viale Manzoni per le ore 6 1|2 ant. Si raccomanda di intervenire tutti in uniforme completa ed in orario.

Cessato ora il periodo delle feste estive, la direzione da domenica in poi terrà conto delle assenze che gli allievi faranno, facendo ritirare l'uniforme a coloro che non sono assidui alle lezioni.

I reduci. — La Società dei reduci dalle patrie battaglie invita tutti i presidenti delle Società militari e civili ad intervenire questa sera 18 corr. alle 6 1|2 pom. nella sede sociale in piazza della Posta Vecchia 31 per prendere gli opportuni accordi intorno alla commemorazione del XX Settembre.

L'ispezione del Catasto. — La *Gazzetta ufficiale* di ieri pubblica il R. D. in data 16 agosto col quale la sede dell'ispezione compartimentale del Catasto di Firenze è trasferita a Roma.

Istituto Massimo alle Terme con esternato, semiconvitto e convitto.

Col giorno 15 corr. sono cominciate le iscrizioni ai corsi liceale, ginnasiale, tecnico ed elementare di questo Istituto.

La Direzione e la Segreteria restano aperte tutti i giorni, eccetto il giovedì e la domenica, dalle ore nove a mezzogiorno.

Piccola Cronaca

Nuovi arresti per l'affare della contessa Ubaldelli. — Il giudice istruttore avv. Chinni, che con solerzia e rapidità conduce a termine l'istruttoria dell'intrigato processo di Brigida Ubaldelli, ha raccolto nuovi elementi per addivenire a nuovi arresti.

Ha assodato che v'erano altri complici nella truffa a danno della « The Mutual » per mezzo della sostituzione del cadavere di Maria Allegrini.

Il giudice spiccò mandato di cattura contro il dottore Antonio Magagnini, d'anni 36, da Recanati, abitante in piazza Vittorio Emanuele 93, e Decio Graziotti, d'anni 30, romano, pubblicista-fotografo, abitante in via Calatafimi 21, imputati di correità in falso e truffe ed altro con la contessa Brigida Ubaldelli.

I mandati furono inviati dalla Procura del Re al Questore comm. Giungi, e questi incaricò dell'esecuzione il vice-Commissario dott. Alberto Belli del Commissariato di Trevi, il delegato Beniamino Wenzel, capo della squadra investigativa della Questura centrale e il brigadiere Nicola Cassetta.

I tre funzionari, coadiuvati dall'agente Amici, andarono alla farmacia Cingolani in piazza Vittorio Emanuele dove faceva recapito il dottor Magagnini.

Il delegato Wenzel entrò primo nella farmacia e mostrando un biglietto chiese del dottor Magagnini.

Questi che era presso il bancone si fece subito avanti, ma scorgendo sulla porta il brigadiere Cassetta, capì di che si trattava.

— Sono con voi — disse al delegato — e lo seguì.

Uscendo non pronunziò che una frase:

— Qual colpo per la mia fidanzata.

Il Magagnini doveva sposare la sig.na Di Pietro, figlia del noto pizzicagnolo in via di Santa Maria Maggiore.

Con una carrozza fu condotto subito a Regina Coeli dove ebbe una camera a pagamento.

Gli stessi funzionari si recarono ieri sul fare del giorno in casa del Graziotti.

Il padre Giuseppe che aprì agli agenti cercò prima di schermirsi dicendo che il figlio era partito per l'Umbria, ma messo alle strette finì per dichiarare che dormiva ancora.

Gli agenti però insisterono per vederlo subito, adducendo a pretesto un affare di fotografia.

Ottenuto l'intento lo dichiararono in arresto e lo condussero a Regina Coeli.

Il Graziotti prima di uscire di casa baciava i genitori e le sorelle.

Il vice Commissario Belli, il brigadiere Cassetta, la guardia Libertini, perquisirono l'abitazione del Graziotti e sequestrarono alcune carte attinenti alla causa.

Alle 17 il delegato Wenzel perquisì l'abitazione del dottor Magagnini, sequestrando alcune carte.

Su richiesta del giudice istruttore sarà sequestrata l'urna cineraria della defunta in casa Ubaldelli.

Il Questore si sta personalmente occupando del supposto veneficio di Serafino Ubaldelli, del quale sarà esumato il cadavere a Campo Verano.

Il suicidio di stanotte in piazza Santa Croce in Gerusalemme. — Il campagnolo Luciano Moroni, d'anni 61, da Cagli, abitava da circa otto anni, con la moglie Lucia Mattia, d'anni 58, da Sambuci (Roma), al 2° piano dello stabile del marchese Bourbon del Monte S. Maria, in piazza S. Croce in Gerusalemme 18.

Il Moroni da parecchio tempo soffriva di asma.

Iersera, tornato dal lavoro — alla tenuta Colonna presso ponte Lungo — si mise in letto sentendosi più aggravato.

Circa la mezzanotte, mentre la moglie si trovava in cucina per preparare un decotto di acqua di malva, il Moroni si alzò e aperta la finestra si gettò a capofitto sulla strada.

Al tonfo ed alle grida della moglie accorsero il portiere del detto stabile, Loreto Botticelli, d'anni 25, romano, il meccanico Giovanni Pervittori, d'anni 32, romano, abitante in piazza S. Croce in Gerusalemme 23, e dal prossimo Commissariato di P. S. dell'Esquilino il maresciallo Benedetto Mattioli, la guardia scelta Farinella e la guardia Marchione.

Il Moroni, che non dava più segni di vita, venne adagiato sopra una sedia e portato in piazza di S. Giovanni, da dove con la vettura 367, di Saverio Dell'Armi, fu trasportato all'ospedale omonimo, ma vi giunse cadavere.

Le revolverate in via del Biscione. — Circa le 24 in via del Biscione transitava a corsa sfrenata una vettura a due cavalli, nella quale si trovavano certa Emma Ambrosini in Iannoni, d'anni 28 e varie donne che ritornavano da un battesimo. Guidava i cavalli il vetturino Gennaro Zaccarini, d'anni 31, ab. in via Montoro 24.

La guardia municipale Pompeo Lusino, che per caso passava in detta via, mancò poco che non fosse travolta.

Il Lusino protestò contro il cocchiere avvertendolo di moderare la corsa. Quegli, invece, inveì con volgari parole contro la guardia e frustati nuovamente i cavalli seguitò la sua corsa.

La guardia gl'intimò di fermarsi e vedendo di non essere ubbidita l'inseguì ripetendo l'invito.

Presso via dei Balestrari molta gente inseguì la vettura mostrandosi ostile alla guardia. Questa vedendosi sopraffatta cavò la rivoltella sparando in aria alcuni colpi.

Alle detonazioni la gente si diede alla fuga e accorsero varie guardie e carabinieri.

Inseguita nuovamente, la vettura venne fermata e il Zaccarini fu arrestato.

Sarà tradotto questa mattina dinanzi al tribunale per direttissima.

L'Ambrosini, che anche essa aveva oltraggiato le guardie, non fu potuta rintracciare.

Un romano suicida a Firenze. — Il nostro corrispondente di Firenze ci telegrafò ieri alle ore 19.45:

« Presso certa Giovanna Bianchi, abitante in via Panzani 7, prese alloggio lo scultore Aurelio Partiglioni, d'anni 49, romano, giunto iersera dalla vostra città.

Stamane egli, mentre si trovava rinchiuso nella sua camera, tentò suicidarsi sparandosi due colpi di rivoltella al petto e al mento.

Il Partiglioni venne condotto moribondo all'ospedale. Sembra che una malattia incurabile lo abbia spinto al triste passo ».

Il fatto di via Ginori. — Ieri, in via Ginori, il cane a guardia del laboratorio da scalpellino di Filippo Rossi, spezzata la catena, si avventò contro una bambina.

Il bracciante Giulio Ferraioli, d'anni 65, da Rocca d'Arce, che tentò afferrarlo fu morso al braccio sinistro. In suo aiuto accorse la guardia di P. S. Francesco Arena, ma anch'essa fu addentata dal cane al braccio sinistro.

Allora con un colpo di rivoltella l'animale fu ucciso.

Il Ferraioli alla Consolazione fu giudicato guaribile in 20 giorni e la guardia in 15.

I cavalli di un omnibus in fuga. — Ieri mattina, in piazza del Gesù, il conduttore dell'omnibus n. 112, Loreto Ciarlanti, d'anni 61, da Spoleto, abitante in via Agostino Bertani 8, mentre accomodava i finimenti dei cavalli, questi s'imbizzarrirono e fuggirono.

Il Ciarlanti tentò di fermarli, ma venne travolto e si produsse lesioni guaribili in 25 giorni con riserva.

I cavalli vennero fermati poco dopo.

Ferimento. — Nel Ricovero di mendicità al Testaccio ieri alle 7 i ricoverati Nicola Mezzanotte e Michele Brunera d'anni 23 romano s'azzuffarono. Questi colpì l'avversario sulla testa con un bastone e gli produsse una ferita guaribile in 10 giorni.

E' questo il terzo ferimento che in poco tempo è stato commesso in quel Ricovero.

Investimento. — In via Torre Argentina, angolo Corso Vittorio, Gioacchino Piccioli d'anni 34 da Frascati, fornaio, passando in bicicletta si scontrò con una carrozza e si produsse una ferita ad una guancia.

La guardia De Somma lo trasportò alla Consolazione dove il dottor Continelli giudicò la ferita guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

I pattuglioni. — Nella decorsa notte i pattuglioni di P. S. procedettero all'arresto di 50 donne girovaghe. Esse furono ieri deferite all'autorità giudiziaria; quelle non romane vennero rimpatriate.

Furono arrestati pure 7 individui per misure di pubblica sicurezza, 2 per mandato di cattura, 2 per oltraggio e 5 minorenni discoli.

Furono contestate pure 20 contravvenzioni diverse.

Monte di Pietà.

Sabato 19 settem. 1903 - La 3ª Custodia vende:
Gli oggetti d'oro impegnati il dì 28 gennaio 1903 fino alla polizza n. **13900**.

La 5ª Custodia vende:

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 21 febbraio 1903 fino alla polizza n. **35940**.
Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 1 e 3

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegno di oggetti fino alla somma di L. 10,000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'istituto coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Teatri di Roma

Costanzi — Stasera si ripete, e per la quarta volta, l'applaudita e piacevolissima commedia di A. Testoni *La duchessina*, e la replica viene più che legittima e desiderata specie pel successo ottenuto ed affermato splendidamente.

Poche volte ci è dato registrare unanimità di pareri e di giudizi di pubblico e di critica come è avvenuto per la *Duchessina*, che ripetiamo ha trionfato superbamente.

E il trionfo lo si deve pure in parte all'esecuzione di tutti e principalmente da parte di Virginia Reiter, veramente insuperabile.

Al più presto replica dell'*Indiscreto* di E. Sèe, commedia nuova per l'Italia.

Nazionale. — Stasera riposo per mettere in scena domani una nuova azione mimo-drammatica.

Manzoni. — Con la *Mamma del vescovo* ripiglia domani sera il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia del cav. Mauri, diretta dall'artista cav. F. Pozzone.

Sferisterio Romano. — Oggi due partite al giuoco del pallone.

Prima partita — Rossi: Frullani, Marini, Lazzeri. — Turchini: Desii, Busoni, Berardi.

Seconda partita — Rossi: Franchi, Pacini, Lazzeri. — Turchini: Gabri, Nidiaci, Berardi. *Fabr...*

Spettacoli d'oggi

Costanzi — *La Duchessina*, ore 21
Sferisterio Romano. — Giuoco al pallone, ore ...
Giardino Margherita
Via XX Settembre.
Spettacolo variato, ore 21.

Ultime Notizie

Pel viaggio del Re d'Italia a Londra

(S) **Londra**, 17 — Il municipio di Londra deliberò di rivolgere invito al Re d'Italia perchè in occasione della sua visita al Re Edoardo voglia accettare un indirizzo di benvenuto che gli sarà presentato in un cofanetto d'oro e recarsi colla Regina Elena ad una colazione che sarà data in loro onore alla Guild Hall.

La Regina Madre.

Cristiania. 17 — La Regina Margherita partì iersera alle 11.15 per Copenaghen, salutata rispettosamente alla stazione da grande folla.

S. M. durante la sua permanenza di 3 giorni a Cristiania, si recò nei dintorni della città con un tempo bellissimo, visitò i principali monumenti ed acquistò varii prodotti norvegesi.

Göthembourg, 17. — La Regina Margherita è giunta a mezzogiorno da Cristiania; durante il viaggio essa si è fermata a Trollhaettan, per ammirarvi la grande cascata.

Il Console italiano si trovava alla stazione ad ossequiare la Regina, che fu salutata rispettosamente da grande folla.

Il trattato di commercio italo-svizzero.

Losanna, 17. — Secondo la *Revue de Lausanne*, il Consiglio Federale svizzero avrebbe deciso di iniziare i negoziati per il rinnovamento dei trattati commerciali; la denuncia del trattato commerciale coll'Italia dovrebbe aver luogo prossimamente.

Ministero Esteri.

Si smentisce la notizia che lo Czar sarebbe accompagnato nel viaggio a Roma da una scorta di cosacchi.

La voce era così assurda, che di smentita non era il caso.

Personale diplomatico

Romano Avezzana barone Camillo, segr. di 1.a cl., trasferito da Pechino a Belgrado.

Personale consolare

Poma cav. Cesare, vice-console 1.a cl. a Tientsin, coll. a disp. Ministero — Mordini Leonardo, id., da Monaco a Costanza — Labetta Guido, id. a Santos, collocato disp. Ministero — Centurione Giulio Ludovico, id. 2.a cl., da Barcellona a Marsiglia — Daneo Ferdinando, id., da Nizza a Barcellona — Faà Di Bruno Alessandro, id., da Rio-Janeiro a Santos — Falier conte Onofrio, id., da Beirut a Smirne.

Ministero Guerra.

Alcuni giornali, appena terminate le grandi manovre, si sono affrettati a dare notizie di provvedimenti e di designazioni delle quali dovrebbero essere oggetto, secondo le notizie stesse, taluni ufficiali che vi hanno partecipato.

Tutto quanto è stato pubblicato a tale riguardo è assolutamente fantastico.

Ministero Grazia e Giustizia.

La Commissione per la riforma del codice di procedura penale riprenderà le sue sedute nel prossimo ottobre.

Ministero Finanze.

L'on. Mazziotti è partito per Napoli.

Ieri fu trasmesso al Consiglio di Stato pel necessario parere, il testo unico del regolamento per l'applicazione della legge sugli spiriti.

Ministero Poste e Telegrafi.

Le comunicazioni telefoniche con l'Alta Italia - caso novissimo! - sono interrotte.

Ministero Lavori Pubblici.

Ieri con l'intervento degli on. Balenzano e Di Broglio e dei rappresentanti di Cremona si firmò la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Cremona-Borgo San Donnino.

Ministero Pubblica Istruzione.

Con R. Decreto del 7 settembre 1903, l'Accademia di belle arti di Milano è stata autorizzata ad accettare il lascito di lire centomila della signora Angela Rossi-Hayez per borse di studio a favore di studenti di pittura.

Gli eredi del compianto artista Pasquale Maria Veneri, che fu uno dei più valorosi architetti napoletani, compagno di Antonio Cipolla, hanno testè donato alla Galleria regionale del R. Istituto di belle arti in Napoli tutti i disegni, acquarelli di restauri di monumenti, rilievi ecc. da lui eseguiti. Si tratta di circa trecento pezzi, alcuni dei quali di una vera ed assoluta importanza, come ad esempio gli studi pel restauro della casa del Fauno in Pompei, il prospetto del Duomo di Orvieto, la sagrestia del Duomo di Siena, il Palazzo di Caprarola. Circa cinquanta di tali lavori sono molto convenientemente racchiusi in cornici dorate.

Ministero Marina.

Con R. D. del 30 agosto il tenente di vascello Lubelli Roberto è stato nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Dal 14 corr. è passata in armamento ridotto la regia nave *Ciclope*.

Dal 16 corr. è passata in armamento ridotto a Napoli la torpediniera 123 S.

— Per motivi di salute resta contromandato l'imbarco sulla R. nave *Bausan* del capo macch. di 1. classe Polese Alfredo.

Sulla R. nave *Bausan* prenderà imbarco il capo macch. di 1. cl. Faggioni Francesco, che sarà sostituito, con la data del 1. ottobre p. v., sulla R. nave *Flavio Gioia* dal pari grado Bussi Achille.

— Il 20 corr. il medico di 1. cl. Fossataro Enrico imbarcherà a Napoli sul *Vancouver* in servizio di emigrazione.

— Il 26 corr. passeranno in armamento ridotto a Spezia le RR. navi *Miseno* e *Palinuro* coi seguenti Stati Maggiori:

Miseno: Ten. di vascello Salinardi Pasquale, comandante — Sottoten. di vascello Dalzio Nemo, ufficiale in 2. — Guardiemarina Heusch Mario e Notarbartolo Luigi — Medico di 2. cl. Della Nave Navino.

Palinuro: Ten. di vascello Sommi-Picenardi Galeazzo, comandante — Sottoten. di vascello Zeni Ciro, ufficiale in 2. — Guardiemarina Mangano Vittorio e Pession Giuseppe — Medico di 2. classe Castracane Ismaele.

La *Garibaldi* è giunta a Siracusa; il *Colonna* è giunto e partito da Terranova Pausania.

Le navi « Pisani » e « Piemonte » sono giunte a Miyazu.

La squadra greca che trovasi a Pola è attesa a Venezia.

Col piroscafo « Marco Minghetti » faranno ritorno in Italia nel mese di novembre circa 350 soldati del 1880, la 7.a compagnia dell'8° reggimento bersaglieri e varii ufficiali e sottufficiali.

Il piroscafo approderà a Napoli dopo aver toccato Messina, per sbarcarvi i militari dei distretti della Sicilia e della Calabria.

Informazioni Estere

Servizio postale sulla Transiberiana.

Berlino, 17 ore 13,35. — Il 30 corr. verrà inaugurato il servizio postale per l'invio della corrispondenza internazionale sulla ferrovia transiberiana. Attualmente, con un massimo da 28 a 31 giorni si raggiungeranno i limiti più estremi della Cina.

Esperimenti di velocità sulle ferrovie.

Berlino, 17 ore 13,35. — La Società per l'aumento della velocità sulle ferrovie, ha ripreso i suoi esperimenti su binari rafforzati. Con una locomotiva Halske venne finora raggiunta la velocità di 172 Km. all'ora, ma è certo che si raggiungerà la velocità prefissasi di 200 Km.

Borse e Mercati

Roma, 17 settembre

Le disposizioni più favorevoli si accentuarono nella Borsa odierna, dando luogo ad affari numerosi. Quasi tutti i valori segnano un sensibile progresso da ieri, e quasi tutti chiudono con buona domanda.

La Rendita, anch'essa, dopo un lungo periodo di inazione, si è risvegliata quotando un miglioramento di circa 1|2 per 0|0 da ieri. Per contanti il 5 0|0 fu pagato 102.82 1|2 a 102,85 e per fine corrente da 102.72 1|2 a 102.97 1|2 per chiudere 102.92 1|2 più calma. Il 3 1|2 da 101.17 1|2 a 101.30 per contanti e per fine. Interno 4 1|2 102.20 circa.

Obbligazioni ferroviarie 357.50.

Attive e sostenute le Azioni Banca d'Italia da 1079 a 1081 e in chiusura 1084 — Banca Commerciale 783.50 a 784.50 — Credito Italiano 583 a 584 — Banco di Roma 116 — Gestioni 109 — Le Azioni Acqua Marcia da 1525 a 1530 senza affari fatti — Attivi affari in Azioni Gas da 1428 a 1429 restando così domandate — Omnibus 352 a 353 — Molini 96 a 97 — Metalli 170 — Carburo fermo, ma con pochissimi affari da 839 a 841 — Zuccheri 90 — Valsacco 170 — Concimi 117 — Immobiliari 294 — Ferriere 78 — Montecatini 102 a 103 — Elba 430 — Kerka 462 inattiva — Elettrochimica 183.

Cambi più sostenuti.

Francia 99.87 — Londra 25.18.

Cambio dazio doganale 18 Settem. L. 100.00
Dal 14 al 20 settembre — fino a L. 100 — L. 100.00

BORSE ITALIANE — 17 settembre 1903.
N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	102 75	102 77	102 60	102 70
Id. fine	— —	102 92	102 77	— —
Id. 4 1|2 0|0	102 25	102 20	102 15	102 25
Az. B. d'Italia	1082 —	1081 50	1081 —	1078 —
» B. Generale	— —	36 —	— —	— —
» ferr. Medit.	485 —	484 —	485 —	484 50
» » Merid.	692 —	692 —	692 —	692 50
Credito Italiano	583 —	585 —	584 —	— —
B. Commerciale	783 —	782 —	781 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	154 —	— —
» Nav. Gen.	423 —	418 50	— —	— —
» Raff. Zucc.	338 50	337 50	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0|0	— —	356 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	356 —	— —	— —
Fond. It. 4 1/2 %	— —	526 —	— —	— —
» » 4 %	— —	509 —	— —	—
Fon. B. d'Italia 4 0|0	— —	508 —	—	—
» » 4 1|2	— —	508 50	— —	— —
San Paolo	— —	— —	528 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	99 85	99 87	99 90	99 85
Berlino Id.	123 40	123 42	123 42	123 40
Londra Id.	25 15	25 16	— —	— —
Londra a 3|m	— —	— —	25 17	24 91

Consolidati: Media uff. del Regno, 16 settembre

	con cedola	senza cedola
5 0|0 lordo	102,26 7|8	100.26 7|8
4 1|2 netto	102,05 7|8	100.93 1|6
4 0|0 netto	102,03 3|8	100.03 3|8
3 1|2 0|0 netto	100,90 5|6	99.15 3|8
3 0|0 lordo	73.73 3|8	72.53 3|8

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Genova, 17, ore 15.25 — Rendita 102.95 — Consolidato 3 1|2 per cento 101,35 — Meridionali 692 — — Mediterraneo 486 — Navigazione 419 — Raffinerie 337 a 338 — Banca d'Italia 1080 a 1081 - Banca Commerciale 782 — Credito 564 — Carburo 839 — Acciaierie 1900 — Molini Alta Italia 658 a 659 — Elba 435 — Savona 518 — Eridania 721 — Metalli 168 — Ferriere 78 — Ferriere Voltri 290 — Silos 338 — Raffinerie nuove 309.

Parigi, 17, 15,30		Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE	franc. 3 0|0 amm.	— —	— —	97 65
	» 3 0|0 perp.	95 55	96 60	96 57
	» 3 1|2 0|0	— —	— —	— —
	ITALIANA 5 0|0	103 —	103 10	102 65
	turca	3186 3210	31 90	31 65
	spagnola	91 82	91 70	91 82
	russa nuova	— —	86 40	— —
	portoghese	31 15	31 25	31 20
	ungherese	— —	100 25	100 60
Egiziano 6 0|0		— —	106 95	106 95
Banca di Parigi		— —	1109 —	1108 —
Banca Ottomana		— —	577 —	577 —
Credito Fondiario		— —	678 —	— —
Azioni Suez		— —	3920 —	3932 —
Lotti Turchi		— —	125 1/2	124 3/4
Ferr. Meridion. ital.		— —	— —	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	0 1/8 premio	0 1/8 premio
	su Londra	— —	25 20	25 20
	su Madrid	35 05	— —	— —
	sull'Argentina	— —	— —	— —

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Parigi, 16, ore 15,40 — (Fonte italiana). — Meno buoni sopra notizie Marocco. — Spagnuolo 91.70 — Rio 1205 — Brasile 78,95 — Argentino 78,40 — *Andalouse* 175 — Saragozza 340 — Nord Spagna 210 — *Credit Lyonnais* 1129 — Sosnovice 1756 — *Metropolitain* 589 — Thomson 649 — De Beers 508 — Eastrand 183 — Randmines 249 — Transvaal 105 — *Goldfields* 157 — Oceana 43 — Huanchaca 88 — Chartered 65 — Geduld 162 — *Traction* 16.

Vienna, 17 calma

	16	17
C. austr.	640 —	639 25
R. aust. oro	119 40	119 40
Id. carta	99 60	99 60
N.ni oro	19 04	19 04
Lire ital.	95 10	95 10
C. Londra	23 92	23 92 1/2

Londra, 17 chiusura

	17	17
N.I Cons.	89 3/16	89 —
Italiana	102 —	101 3/4
Turca	30 7/16	30 5/8
Egiziano	104 7/8	104 3/4
Argento	26 3/8	26 1/2

Vers. alla B. d'Ingh. st. - Rit. st. 100,000

Berlino, 17 abb. ferma

	16	17
Ital. cont.	102 80	102 90
f. mese.	— —	— —
Az. Merid.	136 75	137 —
» Medit.	96 75	97 —
Obb. ferr. 3 0|0	— —	71 50
» Merid.	70 60	— —
» Roma.	102 50	102 50
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rubio	216 10	216 —
C. Italia	— —	80 95

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0|0
Francia	3 per 0|0
Inghilterra	4 per 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	4 per 0|0
Belgio	3 per 0|0
Spagna	6 per 0|0

Dispacci d'urgenza.

Liverpool 17 settembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno TENDENZA calma	Balle N.	[illegible]

Parigi, 17 settembre ore 15,10

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	30	25	29	25	
Avena	15	25	15	2.	
Olio di colza	40	—	40	25	
Spiriti	40	75	36	50	
Zuccheri	53	—	59	—	

PLATTI LUIGI, gerente.

Capitan Bonaccia

Romanzo di P. SAUINÈRE

Traduzione di A. Del Valle de Paz.

VIII

Si recò all'uopo da un notaio di Nantes, lo stesso che tre anni prima aveva prestato a Raoul le quarantamila lire per conto del barone Lèradec, rimborsate poscia da Maroët in nome del cavaliere.

Talec offrì al notaio una somma rilevante di cui era portatore.

— Perbacco! osservò il notaio, non poteva cascar meglio lei. Per l'appunto stamane ho ricevuto una procura da uno dei miei clienti, con la quale mi autorizza a chieder in prestito per lui una somma di sessantamila lire.

— E che cosa dà per garanzia?

— Una splendida proprietà.

— E dove si trova?

— In Brettagna, a poche leghe da Nantes.

— Allora devo conoscere di nome il suo cliente. E' un gentiluomo?

— Lo credo! il barone de Léradec.

— Davvero! esclamò Gianni che non potè reprimere un movimento di soddisfazione.

— Lo conosce? domandò il notaio.

— Sì, di nome, rispose Talec, la cui prudenza si risvegliò per incanto. Capirà bene che noialtri mercanti di foraggi abbiamo che fare con tutt'i proprietarii del dipartimento... tanto per vendere come per comprare.

— Giustissimo, approvò il notaio.

— Certo che c'intenderemo, riprese Gianni; andrò a Couerõu a trovare il barone, e...

— E' inutile.

— Perchè? Non dobbiamo forse stabilire insieme le condizioni del contratto?

— Certo, ma il barone è assente; e per questo mi ha mandato la sua procura.

— E' differente, disse Talec. E dov'è il barone?

— Che gliene importa?

— Come! ella vorrebbe che prestassi il mio danaro ad un uomo che non potrei ritrovare se non mi pagasse? disse Gianni che faceva naturalmente la parte del contadino sempre diffidente.

— Rispondo di lui. D'altronde non ha lei una garanzia? un castello e delle terre che rappresentano quattro volte questa somma?

— Non dico di no, ma non mi basta. Bisogna ch'io sappia dov'è il mio debitore.

— Non si è mai vista una tale testardaggine! disse il notaio picchiando sulla tavola.

— E' possibile, rispose Gianni alzandosi; allora non c'è niente di fatto.

— E' l'ultima parola?

— Diamine! rispose Talec facendo conto d'andarsene.

— Aspetti un momento, che diamine! fece il notaio con imbarazzo. Insomma, soggiunse parlando a sè stesso non vedo un gran male. E poi... se quest'affare mi sfuggisse! Via, si segga maledetto bretone, riprese ad alta voce; voglio soddisfarla, ma mi prometta di non parlarne ad anima viva, poichè il barone mi ha proibito formalmente di svelare il suo ritiro.

— A chi vuole che lo dica? Che importa a me che il suo barone sia in un posto piuttosto che in un altro? Se non si trattasse del mio danaro crede lei che glielo avrei domandato?

— Ha ragione — Ebbene sappia che il barone ha affittato vicino a Parigi una casa che gli piace e che desidera comprare — Ora siccome non ha abbastanza danaro contante...

— Fa un prestito, interruppe Gianni. E dov'è questa casa?

— A Auteuil, presso Parigi.

— E' quanto volevo sapere — Ora rediga pure il contratto, e questa sera le rimetterò il danaro.

— Il contratto è pronto, perchè, essendo il barone in grande premura, l'avevo già preparato: debbo ora iscrivere il suo nome e dargliene lettura?

— Faccia, disse Talec.

Il notaro lesse con tono nasale, e Gianni vi fece appena attenzione, firmò, dette il danaro e si alzò per uscire.

— A quanto pare il commercio di foraggi è prospero? disse il notaio sorridendo.

— Ne sono assai soddisfatto, rispose freddamente Talec.

— Non dimentichi che mi ha promesso il segreto, soggiunse il notaro riaccompagnandolo.

— Stia tranquillo che non dimenticherò nulla, disse Gianni con aria burbera.

Quando fu in strada lasciò libero sfogo alla sua gioia.

— Caro padrone! come sarà contento! mormorò Ah! non si era ingannato il signor Raoul; era proprio il barone che discorreva con Camaret la sera in cui sorprese la loro conversazione.

Dopo tutto mi è riuscito di ritrovarne le traccie. Il danaro è buono a qualcosa, e il cavaliere ha avuto ragione di volerne guadagnare.

Vediamo un po'; mi ha consegnato cinquecentoquarantamila lire, il suo ultimo viaggio gliene frutterà sessantamila circa. Totale seicentomila lire, che al cinque per cento d'interesse, fanno trentamila lire di rendita...

Sì ma questa corvetta viene a guastar tutto... Purchè Yvon e Pietro non parlino! Oh! li conosco si farebbero piuttosto tagliare a pezzi... Orsù andiamo ad informarci.

E facendo a gran passi le vie di Nantes giunse alla prigione dove fermandosi dinanzi a quelle muraglie massiccie, e riconoscendo l'impossibilità di penetrarvi risolvette di ricorrere alla astuzia.

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, poi consegnarla alla posta.

GUIDA DEL FORESTIERE

VENERDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, PINACOTECA e BIBLIOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 9 alle 13.

Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale dalle 9 alle 12.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso dal portone di bronzo, dalle 8 alle 12. (Il permesso via Sagrestia 8).

CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. Permesso via Sagrestia 9)

Biblioteca Lincei: via Lungara 10. dalle 14 alle 17.

Museo DI GESSI: Via Marmorata 94, dalle 15 alle 18.

Id.: BORGIANO, p. Spagna - palazzo Propaganda Fide dalle 10 alle 15.

Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica dalle 9 alle 16.

Id. S. AGNESE sotto la Chiesa fuori P. Pia dalle 9-16.

Tombe di via Latina Appia Nuova, al 3 chilometro.

Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 al tramonto.

Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 al tram.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 9 alle 13 (Domandandolo si può visitare l'APPARTAMENTO BORGIANO)

Id. LATERANENSE: P. S. Giovanni, dalle 9 alle 13

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 10 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia dalle 10 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 10 alle 15.

Museo e Galleria Borghese: Piazza Borghese, visibile dalle 12 alle 18.

Gallerie: NAZIONALE D'ARTE ANTICA, Via Lungara 10, dalle 10 alle 15.

— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 8 alle 14.

Gallerie: BARBERINI: via Quattro Fontane 13, 10-17.

Galleria S. LUCA: via Bonella 44, dalle 9 alle 15.

Foro Romano: via S. Teodoro dalle 9 al tramonto.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, dalle 9 al tramonto.

Terme di Caracalla v. Antoniana dalle 9 al tramonto.

Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Catacombe di S. Domitilla e Basilica S. Petronilla: Via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Teatro Marcello: v. Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16

Farnesina: Lungara 230, dalle 10 alle 15.

Castel S. Angelo: permesso all'entrata nel Castello.

Ingresso Cent. 50.

Colosseo piani superiori dalle 7 alle 12 dalle 15 al tram.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE, dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: Via Porta S. Sebastiano dalle 9-15.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	7.5	8,10	—	13.20	16,40	18,30	22,55
Pisa	8,15	8,30	14,50	20,40	21,15	—	—
Torino	8,15	8,30	14.50	20,40	21,15		—
Milano	8,15	8,30	14,50	20,40	21,15	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	12.—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,30	11,30	—	17,5	—	20,5	—
Tivoli	7,30	16	—	11,50	17,05	20,5	—
Civitavecchia	5,30	—	11,40	—	—	17.45	21,15
Frascati	6.40	—	9.—	13.10	15.—	16,55	19,25
Marino-Albano	6,52 fest.	8,38	9.45 fest.	11.35	12,35	15,20	(a)
Anzio-Nettuno	5,33	5,58	7,40	9,20	13,46	18,2	—
Velletri-Terracina	6.20	—	—	17.44	—	—	—
Velletri	—	—	11.45	—	19,5	—	—
Ronciglione-Viterbo	6,40	—	11,10	18.16	—	—	—
Fiumicino		8.30	17.45	—	—	—	—
Mandela-Subiaco	7.30		17 5	—			
Ladispoli	7,15	—	—	fest.	15,10	—	—

(a) e 17.24 - 18,20 feriale - 19.45. — Il treno delle 11.35 è festivo.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	7.5	8,55	12,55	—	14,10	19.20	20.14
Pisa	7,40	9,40	—	10.10	16.30	22.20	23.43
Torino	7,40	9,40	—	10.10	16.30	22,20	23.43
Milano	7,40	9,40	—	10.10	16,30	22,20	23,43
Ancona-Foligno	7.15	—	11,40	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,30	13,10	—	19,20	—	—	23,25
Avezzano-Tivoli	9,45	—	15.50	—	21.30	—	—
Tivoli	8,5	9.45	15.50	11.5	—	20.50	—
Civitavecchia	7,40	9,40	—	10.10	16.30	22.20	23,43
Frascati	7,24	8.38	10,46	13,—	17,43 fest.	21,50	22,49 fest.
Nettuno-Anzio	9.7	—	13,19	19,25	21,30	22,30	23,52
Albano-Marino	7,35	9,18	11,10	15,—	13,2	18,45	(a)
Terracina-Velletri	—	10,5	—	—	20,55	—	—
Velletri	8,10	—	15,20	—	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	8,10	14,30	—	21,50	—	—	—
Fiumicino	8,50	—	—	18,50	—	—	—
Subiaco-Mandela	9,45				20,50		
Ladispoli	12,25	—	—	fest.	21,35	—	—

(a) e 21,7 - 22,10 feriale - 23 festivo.
Il treno delle 22.49 che arriva da Frascati è festivo.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI.

Roma p.	5,10	6,—	8,10	9,30	11.36	15,—	18,10	festiv.	—
Bagni a.	6,17	6,50	8,55	10,13	12,39	15,48	18,59		—
Tivoli a.	—	7,23	9,25	10,45	13,24	16,18	19,3		—
Tivoli p.	festiv.	5,45	7,40	9,33	11,5	16 30	17,30	19,40	—
Bagni p.		6,1	8,12	10,18	11.39	16.58	18,4	20,7	—
Roma a.		7,20	9.—	11,5	12,50	17,40	19,18	21,—	—

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4ª pagina che non pervengono alla nostra Amministrazione almeno per le sei pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo.

L'Amministrazione